ULTIMA EDIZIONE NUOVA *ULTIMA EDIZIONE*

TORINO
Anno II - Num. 267
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI SABATO
19-20 Novembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-030, 50-930, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. (largh. una col.): Annunci commerciali L. 90 (festivi 120). Annunci finanz. e legali L. 120. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi di cronaca e Spett. L. 200 la linea. Pubblic. econom.: vedere testata rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5500, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

PSICOSI AMERICANA

Si teme una Pearl Harbour

E si prospetta la creazione di un enorme ministero del Secret Service, dopo il fallimento delle spie alla Mata Hari

Non è tanto la guerra che temono gli americani, quanto una guerra senza dichiarazione di guerra, una seconda Pearl Harbour, questa volta sul territorio nazionale. La prima Pearl Harbour si sarebbe potuta evitare. L'enorme letteratura sull'argomento è quasi concorde nell'affermare che quel disastro si sarebbe potuto evitare, se il servizio segreto americano fosse stato più pronto e sagace.

Uno dei capi del servizio segreto americano, George S. Pattee, nel suo libro da poco arrivato tra noi: « *The future of American Secret Intelligence* », dopo aver elencato una serie di errori capitali, dovuti appunto alla mancanza di coordinazione e alla difettosa valutazione del materiale fornito dagli agenti segreti, traccia le linee generali di un servizio di spionaggio efficiente in guerra ed in pace. Anche la sua storia comincia da Pearl Harbour. A Washington si sapeva che un attacco improvviso dei giapponesi era più che probabile. Il 26 novembre il Dipartimento di Stato consegnò ai giapponesi la nota in cui chiaramente era detto che gli Stati Uniti non si sarebbero in alcun caso sottomessi alle richieste giapponesi. Nei giorni che seguirono e fino al momento dell'attacco, numerose informazioni e intercettazioni concordavano nel ritenere non solo probabile, ma imminente l'azione giapponese e alcune di esse indicavano persino la località: Pearl Harbour. Fu intercettato il messaggio al suo governo del console giapponese a Honolulu, che indicava la dislocazione della flotta americana del Pacifico, furono intercettati e decifrati, col sistema detto « Magic », altri messaggi giapponesi nei quali le intenzioni del governo di attaccare erano inequivocabili, e in alcuni di essi era precisata persino l'ora dell'attacco.

Come fu dunque possibile la sorpresa? Gli scrittori politici più seri scartano ormai l'ipotesi, di un machiavellismo troppo facile e giornalistico, che Roosevelt abbia voluto farsi attaccare per spingere il suo paese in guerra. La verità è un'altra. Le informazioni arrivarono sui tavoli del servizio centrale segreto della marina, su quelli del servizio centrale della guerra, ma separatamente e a caso, alcune qui altre lì.

Molte di esse rimasero su quei tavoli e non furono comunicate ai comandanti navali alle Hawai, perchè sia il capo delle operazioni navali che quello delle operazioni di guerra credettero che il sistema « Magic » fosse in possesso dell'ammiraglio Kimmel, alle Hawai, e dell'ammiraglio Hart nell'estremo Oriente. L'ufficio del servizio segreto della marina aveva per di più avuto ordine di non sopravalutare le informazioni di fonte giapponese, perchè temevano un tranello.

E ancora: nelle ore che precedettero l'attacco la traduzione dei messaggi giapponesi andò a rilento per mancanza di traduttori. Vi è di peggio. Il giorno dell'attacco un apparecchio Radar era in esperimento a Pearl Harbour. Il tecnico che vi era addetto si accorse di qualcosa di sospetto sullo schermo dell'apparecchio e ne riferì immediatamente al suo superiore. Ma si trattava di un apparecchio ancora in esperimento e l'ufficiale non ritenne di dover dare un seguito pratico alla cosa.

Lo stesso accadde, sul finire della guerra, quando le forze alleate furono sorprese dall'attacco improvviso di Runstedt nelle Ardenne.

E' il caso di parlare di sorpresa — si chiede Pattee? Molti giorni prima che i tedeschi sferrassero l'offensiva le informazioni in proposito furono assai abbondanti. Ma, man mano che esse arrivavano sui tavoli dei comandi e degli uffici coordinatori del servizio segreto, quelle informazioni perdevano la loro punte e la loro drammaticità: le conclusioni furono che i tedeschi stavano soltanto rafforzando le loro posizioni difensive.

Nel 1943 gli Stati Maggiori alleati erano persuasi che la Germania avesse raggiunto il più alto livello produttivo tra il '41 e il '42 e che subito dopo fosse cominciato il declino. La verità, come è risultata a guerra finita, è un'altra: la produzione di guerra tedesca continuò a salire sino alla prima metà del '44 e solo dopo lo sbarco alleato in Normandia ebbe inizio la discesa. Eppure nei primi mesi del '43 alcuni agenti segreti misero sull'avviso gli uffici centrali che la produzione tedesca durante tutto l'anno 1943 era andata sempre aumentando. Quelle informazioni non furono credute o capite, rimasero per alcun tempo sui tavoli degli uffici, altri uffici non ne ebbero mai conoscenza e continuarono a credere che i tedeschi fossero completamente a terra.

Si capisce quindi che Pattee e quelli che condividono la sua tesi propongano di rivoluzionare il sistema e giungano fino a prospettare la creazione di un enorme ministero dell'Intelligence Service.

Ma è solo un difetto di sistema? Alcuni scrittori sono del parere che il materiale umano americano e i pregiudizi americani non sono i più adatti per il servizio dello spionaggio. Un po' per l'influenza del cinematografo e dei romanzi gialli, un po' per la tradizione romantica dello spionaggio, fatto sta che gli americani sono ancora convinti che le spie femmine sono state e devono essere tutte bellissime, perverse e prostitute. E' un volgare errore come si sa.

Specialmente nell'ultima guerra le spie di sesso femminile erano donne di apparenza comune e senza rilievo, donne spesso mature, occupate in umili e talvolta umilissimi mestieri, dattilografe, cameriere, cuoche, sguattere, contadine, e anzi una condizione essenziale per la loro utilizzazione era la loro apparenza ordinaria e i mestieri ordinari. Pochissime di esse possono vantarsi di aver sedotto ambasciatori e generali e di essere state ammesse nelle loro alcove.

Eppure è così forte in America il pregiudizio della spia alla Mata Hari, che quando si organizzò il reclutamento del reparto femminile dell'Intelligence Service americano per l'istruzione degli agenti, solo due donne si presentarono e una di esse in seguito si tirò indietro e finì in un servizio di propaganda.

Gli errori delle spie tedesche non si contano. Avevano predetto che gli alleati avrebbero colpito per primo in Norvegia e nessuno di essi nominò mai il nord Africa. Dissero anche che avrebbero lasciato al largo la Sicilia per sbarcare in Sardegna, e quando le divisioni di Patton si riversarono attraverso la breccia aperta a Saint-Lo, gli agenti di Himmler assicurarono che quello era soltanto un diversivo e si stava preparando un altro sbarco a Calais, sbarco che nessuno si sognò mai di fare.

Sandro De Feo

Una grandiosa sfilata delle organizzazioni giovanili in costume sportivo nella Piazza Rossa di Mosca

Ipotesi sul viaggio di Marras

E' probabile che il capo dello Stato Maggiore italiano assista, in qualità di osservatore, alle riunioni conclusive di Washington per il Patto atlantico

L'invito statunitense esteso a Portogallo e Norvegia

Roma, venerdì sera.

L'annuncio della visita del generale Marras a Washington, proprio mentre De Gasperi si accinge a visitare Bruxelles e Parigi, ha rinfocolato le discussioni e le previsioni che in merito al viaggio del presidente del Consiglio erano state fatte da più parti.

Si era detto ieri che De Gasperi avrebbe incontrato, passando per il Lussemburgo, nel suo viaggio di andata, anche il maresciallo Montgomery che ha appunto il suo quartiere generale in quella zona; ma la notizia — come stamane si affermava — meritava di essere confermata. Si apprende infatti oggi da buona fonte che De Gasperi non farà scalo prima di raggiungere Bruxelles e pertanto è implicita la smentita a quella notizia piuttosto cervellotica.

Del resto un colloquio fra De Gasperi e Montgomery sarebbe stato sostanzialmente fruttuoso. Al seguito del Presidente non vi è alcun consigliere o esperto militare, sicchè l'incontro avrebbe avuto soltanto un carattere di cortesia.

Ben più importante appare, soprattutto nel quadro dell'attività politica internazionale di questo ultimo settimane, il viaggio in America del Capo di Stato Maggiore italiano che sarà ospite del Capo di Stato Maggiore dell'esercito americano per due settimane.

La serie dei viaggi di Marras dunque continua. Due mesi fa egli andò in Germania, e a quel tempo il ministro Pacciardi giustificò la cosa spiegando che si trattava di una semplice visita personale per rivedere certi amici, essendo stato il generale Marras addetto militare all'ambasciata di Berlino e, se pure con qualche riserva, quella giustificazione fu accolta.

Ma essa certo non reggerebbe oggi. La notizia del nuovo viaggio ha sorpreso gli stessi ambienti comunisti che non prendono ancora posizione sul vero significato di questo incontro. Essi si limitano soltanto a mettere in rapporto la visita del generale Marras a Washington con alcune dichiarazioni che il nostro ambasciatore Tarchiani avrebbe fatto dopo un colloquio con Lovett, che è il sostituto di Marshall.

« Sono in attesa di istruzioni — avrebbe detto Tarchiani ai giornalisti — da parte di Palazzo Chigi, sull'atteggiamento dell'Italia nei confronti della proposta unione difensiva atlantica ». Gli è facile ai comunisti trarne la illusione che il generale Marras vada appunto a sottoscrivere il Patto atlantico.

Che gli Stati Uniti siano favorevoli alla partecipazione al « Patto » anche dell'Italia non è certo un mistero per nessuno. Tuttavia di una simile partecipazione è ancora prematuro parlare. E' più probabile, invece, che il capo di Stato Maggiore italiano sia andato a Washington per assistere, quale osservatore, alle prossime, definitive trattative che intercorreranno fra i rappresentanti dei Paesi che aderiscono al Patto, i quali si riuniranno appunto nei prossimi giorni a Washington.

Come si vede c'è di che discutere in Parlamento al ritorno di De Gasperi. Subito dopo il rientro a Roma del Presidente del Consiglio andrà infatti in discussione alla Camera dei Deputati la mozione Nenni sulla politica estera.

Sforza e lo stesso De Gasperi forniranno al riguardo tutti gli elementi per una attenta valutazione della nostra politica estera.

Le trattative coi «5» nella fase conclusiva

NEW YORK, venerdì sera.

Per quanto l'invito al generale italiano Marras sia giunto dal generale Bradley, capo di S. M. americano, e non dal Dipartimento di Stato, non può essere una coincidenza fortuita che la visita negli Stati Uniti del capo di S. M. italiano avvenga negli stessi giorni della prima « conferenza atlantica ». Nei circoli diplomatici di Washington si prevede infatti che nella prossima settimana gli ambasciatori delle cinque potenze occidentali riceveranno le istruzioni necessarie per iniziare conversazioni preliminari in merito all'alleanza atlantica. Una volta ricevute dai rispettivi governi tali istruzioni, gli ambasciatori potranno mettersi al lavoro con il sottosegretario di Stato Lovett, e forse anche con lo stesso Marshall, il quale ritornerà in sede lunedì prossimo.

Nei circoli ufficiali americani si ritiene che tali conversazioni, cui assisteranno alti funzionari del Dipartimento di Stato, ma alle quali parteciperà in forma diretta o indiretta anche il ministero della Difesa, si orienteranno verso l'elaborazione di un patto regionale nel quadro delle Nazioni Unite. E' prevista, si dice a Washington, la partecipazione di rappresentanti dell'Italia, Portogallo, Norvegia e Danimarca; ecco perchè la data del viaggio Marras non viene giudicata casuale.

Le quattro potenze suddette avranno però una funzione, per quanto è dato sapere sino a questo momento, di spettatori interessati; i loro inviati saranno degli osservatori, non dei negoziatori, in quanto il patto atlantico verrà limitato — in un primo tempo almeno — a sette paesi, gli Stati Uniti, il Canadà ed i Cinque di Bruxelles. E' noto che da parte dell'Unione Occidentale, e soprattutto di Londra, ci sono resistenze molto forti contro un allargamento dell'alleanza.

Non si attribuisce invece un particolare significato politico alla visita di Ivan Matteo Lombardo. Il ministro italiano del Commercio non sarebbe del resto qualificato per trattare questioni politico-militari ed il suo viaggio è ben giustificato dall'intento di ottenere la riassegnazione all'Italia del prestito della « Export - Import Bank », da impiegare per la ripresa della industria italiana.

Anche in merito al patto atlantico, la fase decisiva non potrà avere inizio prima di lunedì, quando cioè Marshall sarà tornato in patria. Sarà l'ultima fatica di Marshall ministro? I circoli diplomatici occidentali di Parigi ritengono che il Segretario di Stato, contrariamente a certe dichiarazioni, possa essere persuaso a rimanere in carica, se il presidente eserciterà pressioni in tal senso. Ma vorrà Truman fare queste pressioni?

Le sinistre si preparano a intensificare le agitazioni

Un "piano di azione per l'Emilia,, concordato tra comunisti e socialisti - Le fasi della battaglia d'inverno al Parlamento - I liberali rinviano ogni decisione al congresso del partito

Roma, venerdì sera.

I fermenti di insofferenza, che da tempo travagliano i liberali, in dipendenza della loro partecipazione al Governo, hanno preso, in occasione della legge sui contratti agrari, forma e consistenza.

Più che di una protesta possiamo parlare realisticamente di revisione della loro politica. Si apprende infatti che nella riunione che la direzione del partito ha avuto insieme ai senatori ed ai deputati liberali, sotto la presidenza del presidente De Caro, i liberali si trovarono l'altra sera d'accordo, nella stragrande maggioranza, e tra essi erano gli stessi ministri Grassi e Giovannini, sulla necessità di uscire dalla compagine governativa; ma poi un senso di responsabilità per l'attuale momento politico internazionale li fece desistere dal loro proposito. Ogni cosa non è stata comunque accantonata: una decisione definitiva è stata rimandata al congresso che si riunirà fra due mesi. E' perciò probabile che a quell'epoca sentiremo parlare di crisi.

I giornali di sinistra insistono ancora sulla possibilità che una crisi avvenga anche a Palazzo Chigi, ma una simile eventualità appare, come si avvertiva anche stamane, quasi del tutto esclusa.

Comunque per darvi l'impressione come l'aria della crisi abbia già preso aspetti concreti qui a Roma, in taluni ambienti si fanno addirittura i nomi dei probabili successori dei ministri uscenti.

Dominedò dovrebbe sostituire Grassi alla Giustizia, Merzagora e Ivan Matteo Lombardo dovrebbero prendere il posto dell'on. Sforza agli Esteri. Allo stesso Segni dovrebbe essere trovato un successore, nel caso non passasse la legge sui contratti agrari. Uno dei due dicasteri, quello del Commercio Estero o quello dell'Industria — secondo l'ufficio voci — andrebbe a Togni, che già ricoprì il dicastero dell'Industria.

Secondo talune voci le sinistre approfitterebbero di questa incertezza del Governo per dare inizio alla loro battaglia invernale. Le varie tappe di questa battaglia sarebbero le seguenti: 1) ostruzionismo al Senato; 2) presentazione, a getto continuo, di mozioni alla Camera che, puntando sul facile terreno delle rivendicazioni economiche, pongono il Paese in una indefinibile posizione di attesa e di nervosismo; 3) una collaborazione scientificamente organizzata nei settori più delicati dell'industria italiana; 4) rinvigorimento dei collegamenti nei rapporti con i partiti comunisti degli altri Paesi e in particolar modo della Francia, per un'azione di disintegrazione europea.

Altra manifestazione che fa parte indubbiamente della lotta che l'estrema sinistra si accinge a intensificare in tutto il Paese in concomitanza con le agitazioni dei comunisti francesi, è l'annuncio di un « piano di azione per l'Emilia » concordato dal partito comunista italiano e dal partito socialista italiano.

L'atto di nascita afferma che « di fronte all'offensiva squadristica, che riproduce la situazione del 1920-21, un comitato dei due partiti assisterà dal centro la lotta delle forze democratiche della regione ». Il comitato è composto dai senatori Macinelli e Ferrari e dai deputati Cucchi, Tolloj e Roveda e si propone di « mantenere i contatti con gli organismi, con i partiti e con le amministrazioni democratiche dell'Emilia, coordinare le forze e le azioni di tutte le correnti democratiche, da esplicarsi nel Parlamento, nella stampa, in difesa delle libertà e delle istituzioni democratiche ».

Un vecchio paralitico arso vivo dalla sigaretta

Roma, venerdì sera.

Un vecchio colonnello medico a riposo, immobilizzato dalla paralisi, è stato arso vivo nel suo letto nelle prime ore di oggi. Il tragico rogo è stato provocato dalla brace di una sigaretta, che il colonnello, Zeno Maddaloni di 82 anni, stava fumando.

Il cadavere è stato rinvenuto già completamente carbonizzato da una signora che coabitava con il colonnello.

Il gen. Marras, capo di S.M.

Jn margine

TURISTA SFORTUNATO

De Gasperi non è un turista fortunato. Tutte le volte che attraversa il confine succede in Italia qualcosa che disturba i suoi viaggi. Andò a Parigi e i comunisti sferrarono una dura offensiva nel settore della politica estera. Andò in America e un'altra offensiva dell'estrema sinistra che pur era al governo guastò la compagine ministeriale. Ora è partito per Bruxelles nel momento in cui i liberali minacciano di mettere in crisi il Gabinetto. Ad alcuni amici ha promesso che non farà più viaggi all'estero. Il turismo non si addice a De Gasperi.

POLITICO FORTUNATO

Come politico, invece, De Gasperi è un uomo fortunato. La crisetta minacciata dai liberali di fatto giova a De Gasperi. Nel momento in cui il Governo affronta le prime riforme, l'opposizione dei liberali svuota in parte quella dei comunisti. La miglior riprova che quelle riforme sono « progressive » — potrà dire sempre De Gasperi — è appunto quella che i liberali le disapprovano. Commentando la legge sul contratto agrario, approvata ieri l'altro dal Consiglio dei Ministri, i comunisti infatti hanno attaccato vivacemente i liberali risparmiando in tal modo i democristiani.

ACQUA SULLE REGIONI

In una situazione come l'attuale le elezioni regionali non possono entusiasmare il Governo. Esso ha troppo da fare per dover anche preoccuparsi del riflesso elettorale della sua decisione. Per quanto si possa essere seri, ogni campagna elettorale impone un pizzico di demagogia e ne basterebbe un pizzico per « squilibrare » tutta la politica governativa. In Parlamento però siedono dei regionalisti fanatici con cui il Governo deve fare i conti. Forse l'unico modo per gettare acqua sulle loro opinioni è appunto la minaccia dei liberali di mettere in crisi il Gabinetto se si giungesse a quelle elezioni. Se questa minaccia non ci fosse stata, De Gasperi avrebbe dovuto inventarla.

Jader

Le dimissioni di Spaak

Crisi di governo in Belgio

BRUXELLES, venerdì sera.

Il principe reggente del Belgio ha accettato stamane le dimissioni del ministro della Giustizia, Henry Struye. In seguito a questo fatto, il gabinetto di coalizione di Henry Spaak, che contava venti mesi di vita, si è sciolto. Le dimissioni dei ministri (cattolici e socialisti) sono avvenute in massa e sono state decise nel corso di 45 minuti di riunione straordinaria del gabinetto.

Il comunicato del ministro degli Interni attribuisce la crisi al mancato accordo tra i partiti social-cristiano e socialista. Le dimissioni debbono facilitare il compito della persona a cui sarà affidato l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

AL PROCESSO GRAZIANI

Gli orrori della Val Pellice

Prelevati dalle carceri di Torino, prima fucilati e poi impiccati ai pali della luce

Roma, venerdì sera.

Entrato nella fase possiamo dire episodica il processo ha rallentato il suo ritmo. Il primo testimone di oggi è stato l'ex-comandante Antonio Prearo della Val Pellice, il quale afferma che in quella zona i rastrellamenti furono feroci. I fucilati e impiccati per intimorire i partigiani non si contarono più. Per dare un esempio, a Villar Pellice furono prima fucilati e poi impiccati ai pali della luce cinque partigiani prelevati dalle Carceri Nuove di Torino.

Presidente — *Quali reparti fecero questo?*

Teste — *Un po' tutti: tedeschi, fascisti, soldati regolari.*

Carnelutti — *Ma è proprio certo che fossero soldati dell'esercito regolare?*

Teste — *Certo erano della « Littorio ». Nell'azione dell'agosto '44 vidi io personalmente fucilare tre partigiani che erano stati catturati.*

Carnelutti — *Ma come ha fatto a riconoscerli?*

Teste — *Indossavano la divisa italiana con il gladio. Li avevo visti la sera a Pinerolo. Alla mezzanotte cominciò l'attacco: il rastrellamento avvenne in maniera circolare perchè potessero cadere in una sacca. Fu durante questo combattimento che a Chabriol vennero fucilati altri sei partigiani. Nello stesso rastrellamento vennero fucilati due borghesi che non c'entravano niente: una donna e un contadino.*

Carnelutti — *E in questo che c'entra Graziani?*

P. M. — *C'entravano però le truppe comandate da Graziani.*

Teste — *Quando andai nell'Alessandrino, nell'aprile '44, elementi della Divisione Italia insieme ai tedeschi risalirono il Colle Benedicta e fecero un vero e proprio massacro di partigiani.*

Presidente — *Fu in combattimento?*

Teste — *No, i partigiani erano quasi tutti inermi e sbandati. Ne vennero uccisi esattamente novantasei.*

Graziani emise un bando con il quale si comminava la pena di morte per gli autori degli attentati e si prometteva una somma di 25 mila lire a chi dava informazioni per rintracciare gli attentatori. Il bando portava la firma del maresciallo e venne affisso nella zona di Novi Ligure. Altri episodi posso narrare...

Carnelutti — *...ai quali lei ha assistito personalmente?*

Teste — *No, li ho saputi.*

Carnelutti — *Allora non può riferirli.*

P. M. — *Insomma ai testi della difesa è permesso dire tutto, a quelli dell'accusa si mette il bavaglio!...*

L'udienza continua.

AL PROCESSO LO VERSO

Il tentato suicidio e l'uso medico del sublimato

Palermo, venerdì sera.

L'udienza si inizia con la rievocazione di un altro fattaccio, però senza conseguenze: il tentato suicidio del dottor Lo Verso, il 17 novembre del 1943. Il teste, dott. Rosario Turina, era di guardia all'ospedale della Feliciuzza quando gli fu portato in barella il collega, il quale disse che, per errore, aveva ingerito, invece di una pastiglia di piramidone, una di sublimato. Nell'occasione, la difesa chiede se in quel periodo c'era deficienza di disinfettanti, se quindi si faceva uso del sublimato e se questo era adoperato per le cure antiluetiche.

Teste — So che molti medici dermosifilopatici, in quel tempo, usavano il sublimato come antiluetico.

P. M. — Sa qualche nome di questi specialisti?

Teste — No. Perchè questa circostanza l'ho sentita dire.

Difesa — Come usava lei questo sublimato?

Teste — Per conto mio facevo così: prendevo tre grammi di sublimato, lo scioglievo in un litro d'acqua, conservavo la soluzione in una bottiglia, e richiudevo questa in un armadietto dopo avervi apposto un'etichetta. Quando ne avevo bisogno, la diluivo in acqua distillata.

Difesa — Ci fu qualche momento in cui mancarono le pastiglie rosse?

Teste — Alcune volte.

La difesa vorrebbe sapere se il sublimato fatto con le pastiglie rosse era usato per le cure antiluetiche, ma il teste se ne lava le mani, dicendo che egli è chirurgo.

E' chiamato il dott. prof. Vincenzo Fuci. Racconta che il 24 marzo 1939 ebbe la visita di una signora, che dichiarò di essere incinta di tre mesi. Era accompagnata dal marito. L'esame radiografico rivelava qualche fatto specifico di natura tubercolare, per cui ordinò una cura ricostituente. Nel marzo del 1945 venne nel suo studio una signora accompagnata da un'altra più anziana. Si qualificò per Maddalena Malatto. Era la stessa signora che era stata da lui nel 1939. In questa seconda visita, pure col sussidio della radiografia, non riscontrò più alcun fatto di natura specifica. Dopo la morte della Malatto, andò da lui la madre che, ricordandogli la precedente visita, gli chiese se sarebbe stato disposto eventualmente a confermare l'ultima diagnosi.

La deposizione del teste toglie valore alla giustificazione data dal Lo Verso per le iniezioni, che egli aveva ritenuto necessarie per quei fatti specifici di natura tubercolare che erano stati riscontrati nel 1939 dal teste, ma che nel 1945, all'atto della fatale cura di iniezioni iniziata dall'imputato, non sussistevano più.

Avv. Romano Battaglia (difesa) — Quando la visitò la seconda volta, constatò sintomi di stomatite?

Teste — Nel marzo del '45 non constatai nè stomatite, nè anuria, nè coliti: mi disse solo che era incinta.

Il teste è licenziato e subentra un altro medico, il dottor Pietro Petronio.

Dice che durante la guerra si trovava all'ospedale come chirurgo. Nel 1942 ci fu deficienza di un po' di tutto, anche di disinfettanti. Dall'entrata degli alleati fino al '45, i disinfettanti scarseggiavano ma si rimediava. Io, per operazioni, adoperavo il sublimato all'uno per mille. Ancora oggi qualche chirurgo ne fa uso in clinica.

Presidente — Sa dirmi qualche nome?

Teste — No. Ho chiesto a una suora se qualche chirurgo l'adoperava ancora e mi disse di sì. Ma non mi fece alcun nome.

Il teste conclude affermando che del sublimato si servì per usi esterni, mai per cure interne.

Segue un altro medico, il dott. Antonino Tesoriere. Conobbe la Sofia Malatto perchè nel 1938 il marito le fece fare delle iniezioni endovenose di calcio.

Presidente — E perchè non gliele fece il marito?

Teste — Perchè non era ancora medico.

A causa della nebbia

20 feriti a Milano in uno scontro tranviario

Milano, venerdì sera.

Il nebbione che ha cominciato a calare sulla città come un'impenetrabile coltre già da ieri sera, poco dopo le 18, non si è ancora diradato stamane. Anzi, durante la notte e nelle prime ore di oggi è andato vieppiù appesantendosi, specialmente nei quartieri nord-orientali. Così agli incidenti, per fortuna lievi, già segnalati, se ne è venuto ad aggiungere verso le 7.30 un altro.

In via Rubens, fuori Porta Magenta, all'altezza del n. 10, una vettura tranviaria della linea n. 18 è andata, per scarsa visibilità, a cozzare violentemente contro il convoglio interprovinciale a vapore che si chiama « Gamba di legno », proveniente da Magenta. Venti passeggeri sono rimasti più o meno gravemente feriti ed hanno dovuto essere ricoverati all'Ospedale Maggiore.

Per l'urgenza di alcuni casi, sono state immediatamente mobilitate alcune autoambulanze della Croce Bianca. Sul luogo del sinistro sono accorsi due carri attrezzi dei vigili del fuoco, ma la linea ha subito un'interruzione di oltre due ore.

Divorziano i re di Persia e d'Egitto

I sovrani di Persia: Fawzia e Riza Pahlevi

IL CAIRO, venerdì sera.

Stamane è stato annunciato ufficialmente dalla Corte egiziana che S. M. il re Faruk ha divorziato dalla regina Farida. I due sovrani si erano sposati nel 1938.

Contemporaneamente è stato sciolto, secondo il rito musulmano, il matrimonio fra lo Scià di Persia Riza Pahlevi e Fawzia, sorella di re Faruk. La loro separazione risale a due anni e mezzo fa.

Il comunicato ufficiale dice che l'imperatrice Fawzia aveva dovuto allora, su consiglio dei suoi dottori, fare un viaggio in Egitto per ragioni di cura e per cambiare clima. Sfortunatamente i medici hanno constatato che il clima di Teheran non le si addiceva e che la permanenza in Persia sarebbe stata pericolosa per la sua salute.

Il comunicato del Cairo informa soltanto: « Iddio ha voluto nella Sua suprema saggezza che fossero sciolti i vincoli che univano i Nostri nobili Sovrani. Egli ha suggerito al cuore di Sua Maestà Re Faruk I e della Regina Farida il desiderio di separarsi col divorzio, nonostante il rammarico che ambedue provano ».

I sovrani d'Egitto: Farida e Faruk

CRONACA CITTADINA

La miserevole vicenda di una ragazza-madre

Ritrovata la donna che abbandonò il neonato

"Non credevo di commettere un reato: ora ritornerò all'ospedale per riprendere il mio bambino,,

Una giovane donna, madre da pochi giorni, è fuggita dall'ospedale Maria Vittoria, abbandonando il figlioletto. Ha lasciato un foglio su cui aveva scritto: "Perdonatemi, ma io mi trovo in situazione difficile, non posso sobbarcarmi questo nuovo peso. Vi supplico di trattarlo bene e di ricoverarlo all'istituto dell'infanzia abbandonata di via Saccarelli".

Fuggì, lasciando il neonato sul suo letto: erano le tredici, l'ora in cui la suora porta le piccole creature alle madri per l'allattamento e inoltre l'ora delle visite dei parenti. Una signora afferma che la madre prima di uscire baciò ripetutamente il piccolo.

Ora la polizia cerca la fuggitiva, Antonia Bazzana di ventotto anni, da Pola, abitante in una soffitta di via C. d'Appello 2. Non si riesce a comprendere il motivo per cui ella ha compiuto il gesto insensato e crudele. Non è sposata e aveva la possibilità di tenere con sé il figlio oppure di farlo ricoverare all'istituto dell'infanzia abbandonata. Questo caso è purtroppo assai frequente nei reparti Maternità dei diversi ospedali cittadini. Vi arrivano ragazze, spesso giovanissime, sole. Invano le suore, le infermiere, i medici cercano di convincerle a riparare l'errore, a tener la testa alta, ad educare esse stesse l'innocente creatura. Il più delle volte — tre quattro per settimana — i bambini vengono abbandonati e le giovani ritornano nei loro paesi, sicure che il loro segreto non verrà tradito.

Al bimbo viene imposto un nuovo nome: le sue generalità vengono scritte su un foglio e questo è chiuso in una busta sigillata. Su questa si scrivono le generalità della madre. Quando essa dopo dieci, venti o trent'anni verrà ritrovare suo figlio si presenterà all'istituto dei trovatelli e dirà il suo nome. Non può conoscere altrimenti suo figlio. Non si conservano catenine d'oro o altri ninnoli. Se la madre è disposta a riconoscere e ad accettare suo figlio, in qualunque situazione egli possa trovarsi, la busta viene aperta. Suo figlio è il trovatello cui è stato imposto il tale nome: la madre attende con angoscia: qualche volta il bimbo abbandonato è morto, oppure, diventato uomo, è finito in prigione. Ignoti, oscuri drammi di ogni giorno.

La Bazzana che ha già avuto un bimbo 3 anni fa, queste cose le sapeva. Per il primo aveva avuto il coraggio di tenerselo con sé; per il secondo poteva percorrere la via che molte, troppe, percorrono: attendere la fine degli otto giorni, quindi lei sarebbe tornata a casa, il figlio l'avrebbero portato all'istituto di via Saccarelli. Invece, dopo appena tre giorni dal parto, è fuggita, [illegible] soffrire il freddo, il buio, i topi di questo stambergo".

Il discorso è terminato a questo punto. La sventurata madre ha ricominciato a piangere, abbracciando stretto il figlio di tre anni e mezzo. E' tormentata dal pensiero della sua creatura abbandonata, dal terrore delle punizioni, dalla disperazione per il suo avvenire senza luce.

[illegible] *stato la donna: era in casa, a letto, febbricitante. Al suo fianco un uomo l'assisteva; fra loro riposava un bimbo di tre anni e mezzo. La soffitta è umida, buia e sporca. La Bazzana ha avuto un singhiozzo quando le abbiamo detto: "Che cosa ha mai fatto buono donna!". Le sono scese sul volto due grosse lacrime e con un filo di voce ha sospirato: "Sono una ragazza-madre io, due volte". L'uomo ha borbottato qualcosa di incomprensibile.*

"Ma sa che ha commesso un reato passibile di due anni di reclusione?".

Ha fatto un grande sforzo per rispondere: "Non credevo di fare una cosa così grave. Ora vado a riprendermelo. Io volevo soltanto che lui non avesse la vita stentata e grama come questo suo fratello qui; che non dovesse anche lui sof-

Nella sua culla del Maria Vittoria, il piccino invoca la mamma con un pianto disperato. (Foto Moisio)

Pseudo dottore truffava i clienti

Un ex-ufficiale della X Mas accusato di arresti e fucilazioni viveva sotto il nome di un ingegnere

[illegible]

[illegible] sino, alle dipendenze dell'impresa di costruzioni edili Bonamico.

Un altro appartenente alle brigate nere è stato arrestato ad Alessandria, dove si spacciava per medico chirurgo. E' tale Olivo Casali, di 27 anni, da Rubiana in provincia di Reggio Emilia. Il fatto che ha portato alla denuncia ed all'arresto è una banale truffa a danno di alcuni albergatori, presso i quali il Casali aveva soggiornato a lungo dimenticando regolarmente di saldare il conto. Da informazioni assunte in seguito presso le Questure di Torino, Bologna, Reggio Emilia, è risultato che lo pseudo medico non ha mai frequentato corsi accademici e tanto meno è in possesso della laurea in medicina che esercitava sulla sua ricetta; tuttavia, grazie ad innegabili doti di impudenza, era riuscito a raggiungere il grado di tenente medico nelle brigate nere dove aveva prestato servizio. In realtà il Casali non è che un modesto infermiere, segnalato anche dalla questura di Torino come dedito alle truffe, per cui già ebbe a subire alcune condanne.

Con una fucilata ammazza il cugino

[illegible] ritornato alla sua cascina insieme alla moglie Clara Camandona e al cugino Archimede Dosio. Entrarono tutti nella stalla dove c'erano altre persone: il cognato dell'imputato, la bambina di costui, Bruno, di 4 anni, il figlio dell'Archimede, Gaetano, di 7 e Margherita, di 10 anni, figlia naturale della Camandona.

Ad un tratto l'ubriaco, per futili motivi, si mise a litigare con la moglie, la colpì a schiaffi, ma il cugino e il cognato lo afferrarono e riuscirono a calmarlo. Un poco dopo il Michele Dosio uscì dalla stalla, andò ad armarsi di un fucile da caccia; esplose un colpo in aria, ricaricò l'arma ed entrò nella stalla dirigendosi verso il cugino. «Via tutti! Qui comando io» ruggì; e poiché il cugino gli si fece incontro per disarmarlo, soggiunse: «Non fare lo stupido». A queste parole seguì subito una forte detonazione: lo Archimede Dosio, che era ormai ad un passo dalla canna del fucile, colpito in pieno petto, stramazzò al suolo senza emettere un solo grido: era stato fulminato.

Una spacciatrice di dollari falsi arrestata a Torino

L'inchiesta Chenevier

L'ispettore di polizia francese parla sull'esito delle sue indagini condotte a Torino e Milano – La banda internazionale fabbricava valuta falsa sulla Costa Azzurra

L'ispettore di polizia Chenevier, reduce da Milano, dove ha avuto scambi di informazioni con i commissari di polizia italiani incaricati delle ricerche intorno alla banda internazionale, ha rivelato che Danos, l'ultimo ricercato della banda di Naudy dopo la sparatoria di Mentone, non sarebbe più in territorio francese. Sentendosi più sicuro nel nostro Paese, egli avrebbe passato la frontiera e si nasconde ora nel nostro territorio.

Dove? Sulla riviera o a Genova, o a Milano? Perchè non addirittura a Torino, ove la banda ebbe un calmo rifugio dopo le malefatte di Milano e di Napoli? Quest'ipotesi prospettata dall'ispettore Chenevier non ha fatto però desistere la polizia francese dalle sue ricerche attive nelle regioni del Var e delle Alpi Marittime. Qui anzi la polizia ha identificato un terzo personaggio, protagonista anche lui della sparatoria di Mentone, un uomo che fu visto in fuga dall'agente Massone, rimasto ferito nello scontro. Tale identificazione è estremamente preziosa, sia per assicurare alla giustizia uno degli appartenenti alla banda, sia per trovare nuove tracce sul nascondiglio del Danos.

Nuovi indizi sull'attività del Naudy sono venuti alla luce. Un belga, tale Galdermans, proprietario di una villa a Mentone, osservate attentamente le fotografie di Naudy pubblicate dai giornali, ha creduto riconoscere nel giovane bruno dai sottili baffetti, un certo John Hempley, il quale, dicendosi cittadino britannico, fu suo locatario per 3 mesi durante l'estate scorsa.

Il giovanotto conosceva assai imperfettamente la lingua di Albione. Le lettere che mandò poi più tardi al proprietario della villa diedero a quest'ultimo l'impressione di una sommaria traduzione da scolaretto. Il belga tuttavia affittò la villa senza diffidenza. Ma allorchè si trovava a Bruxelles, nel luglio scorso, fu non poco sorpreso di ricevere la visita di Hempley, il quale aveva avuto il suo indirizzo in modo molto misterioso. Il sedicente inglese era accompagnato da una donna bionda, assai carina. In quell'occasione egli disse al suo padrone di casa: «Vorrei comprare in Belgio un'automobile americana, ma non ho franchi belgi per l'affare. Vi do due milioni di franchi francesi o di lire italiane se mi darete, in cambio, i 250 mila franchi belgi che mi occorrono».

Il Galdermans non accettò. Il suo racconto ha senza dubbio una rilevante verosimiglianza: non solo i dati [illegible] di Hempley corrispondono a quelli di Naudy; si sa anche dello spiccato gusto del bandito per le automobili americane, dei suoi addentellati col Belgio, del suo soggiorno a Milano, ecc.

Quanto poi alla donna che [illegible] — è stato consegnato stamane agli agenti della polizia francese, giunti espressamente a Torino.

Una morfinomane apre la porta ai malviventi

L'alloggio di un noto medico messo a soqquadro mentre la signora con la bimba si trova nel bagno - La strana visita di un mendicante

[illegible]

Il dott. Todros rifiutò, ma, chiamato al telefono, lasciò sola per qualche istante la sconosciuta. Poi la riaccompagnò alla porta dichiarando di non poter aderire alla sua richiesta senza aver prima visitato il malato.

Più tardi però s'accorgeva che dal suo ricettario erano stati asportati alcuni fogli e constatava che l'indirizzo fornitogli dalla donna era falso. Il medico non diede il per il molta importanza all'episodio. Morfinomani che rubano ricette per procurarsi la sospirata droga sono abbastanza comuni. Molti medici li hanno conosciuti. Perciò fece la regolare denuncia e non ci pensò più.

Qualche giorno dopo suonò all'alloggio del dottor Todros un mendicante, un tipo piuttosto sospetto che fu subito allontanato con un'elemosina. Questi però non scomparve, si appostò per le scale come se dovesse controllare l'andirivieni degli inquilini. Più tardi fu visto confabulare per i viali con la misteriosa ricercatrice di morfina. Ieri mattina verso le 8,30 la moglie del dottor Todros, mentre si trovava nel bagno con la bambina, udì alcuni rumori nell'entrata, ma non vi fece gran caso, anche perchè quei rumori erano molto attutiti e disturbati dallo scroscio dell'acqua.

Quando però uscì fuori vide la porta di casa spalancata, gli armadi sottosopra e [illegible] l'avrebbe minacciato o aggredito.

Il Commissariato di San Secondo, cui il fatto è stato denunciato, sta indagando per arrestare l'audace delinquente e la donna che gli ha fornito notizie sulla ubicazione dei locali e degli oggetti. I primi risultati dell'inchiesta hanno stabilito che il bandito era aiutato da un altro rimasto sulle scale e da una mendicante che era passata poco prima a chiedere l'elemosina.

Identificato il cadavere rinvenuto nel Po

[illegible] Si ritiene che egli si sia gettato nel fiume in un momento di alterazione mentale.

Prima di suicidarsi il Vignolo aveva nascosto il proprio portafoglio sotto il materasso. Per ciò, all'atto del rinvenimento della sua salma, non fu trovato addosso alcun documento.

Un film palestinese. — Domenica, alle 10, verrà proiettato al cinema Lamarmora il film palestinese «La grande promessa» a cura del Keren Kaiemeth Leisrael (Fondo Nazionale Ebraico). Ingresso libero.

...a colloquio col pubblico — C'È QUALCOSA CHE NON VA

Dieci grammi di sale fino a testa per settimana

Non si trova il sale fino in pacchetti. Dalla periferia — affermano i lettori — si va in centro con la speranza di trovarne e si ritorna a casa senza sale, dopo aver speso i soldi del tram, patito il freddo e perso il tempo, peregrinando di rivendita in rivendita. Inoltre, l'altro sale, quello «marinaio» e quello «grosso», è da tempo scuro e cattivo.

Esiste in Italia un solo gruppo di raffinerie che preparano sale confezionato in pacchetti. Le saline di Volterra infatti provvedono al fabbisogno nazionale e all'esportazione in altri paesi. Alla provincia di Torino viene assegnata una determinata quantità di sale fino, purtroppo inferiore, proporzionalmente, a quella di altre province. Il Compartimento ne distribuisce venti chili ogni settimana a ciascuna delle 360 rivendite della città, ossia 10 grammi per ogni torinese. E' stata già richiesta una quantità maggiore, senza esito. Non è da escludere che qualche rivenditore disonesto approfitti della situazione e incetti i pacchi in attesa dell'aumento di prezzo che sembra imminente. Ad evitare l'abuso sarebbero necessari controlli e perquisizioni da parte della Guardia di Finanza. Il sale «marinaio» e «grosso», ora di qualità scadente, tornerà forse la prossima settimana ad essere migliore con i nuovi arrivi dalla Sardegna.

Sedili riservati a mutilati e invalidi

Sui tram accadono sovente scene poco edificanti — scrive un lettore. Vecchi, infermi e donne in stato interessante e altre con un bimbo in braccio si reggono a malapena in piedi, tra le calca e gli sobbalzi della vettura, mentre giovani sorbinelli occupano i sedili e leggono il giornale. «Ma non c'è possibilità di rimediare ad un simile inconveniente?».

In ogni vettura tranviaria sono riservati tre o più sedili agli invalidi. C'è una piccola targa che precisa: «Invalidi e mutilati di guerra». La direzione dell'A.T.M. dichiara che questi posti spettano di diritto anche ai vecchi e alle donne che si trovino in particolari condizioni. Dovere del fattorino è invitare ad alzarsi coloro che occupano abusivamente questi sedili. D'altra parte la funzione affidata al personale è increscioso: sarebbe auspicabile che ciascuno sentisse l'impulso di cedere il posto a chi ne ha più bisogno; segno di umanità e di buona educazione.

Vie senza luce e strade pericolose

Alcune vie, specie nelle zone periferiche, sono scarsamente illuminate. Qualche volta, nelle sere nebbiose, sono tanto buie che agli occhi dei passanti sembrano gallerie di una città sotterranea. Gruppi di operai si lamentano dell'oscurità che incombe nelle vie Porporati, Mercadante e Cimarosa, in corso Sebastopoli, corso Siracusa e all'inizio di corso Trapani.

In proposito il servizio tecnico del Municipio precisa che le cause possono essere due: guasti ai congegni di accensione o addirittura mancanza delle lampade. Per i primi procedono con una certa celerità le apposite squadre di elettricisti addetti all'illuminazione pubblica e la normalità dovrebbe esser ristabilita poche ore dopo la chiamata. Basta telefonare al 32-072. Esiste anche il caso di strade in cui pali e lampade si trovano a distanza sproporzionata e risultano quindi insufficienti: rade isole di luce fra larghe zone d'ombra. Questo inconveniente deve essere segnalato al Servizio Tecnologico del Municipio, il quale ci ha dichiarato che nei corsi e nelle vie, ove si verifichi la necessità, verranno immediatamente eseguiti nuovi impianti. E c'è da sperare che sia così, proprio perchè in questi giorni di primo inverno le rapine, le aggressioni e i figuri che emergono dalle ombre sono divenuti un fenomeno poco rassicurante.

BORSA

La prima riunione per fine dicembre si palesa sostenuta. Le trattazioni si restringono alle Fiat e alle Montecatini, ma chiudendo i valori presentano segni di indubbia fermezza. Il corso della riunione si svolge in forma pressochè unitaria, mentre le istituzioni rimangono più tardi sostenute anche per le Anic, per le Snia e per qualche altra voce. Al listino complessivamente si registrano miglioramenti di rilievo. Titoli di Stato fermi. Dopoborsa azionario con buona intonazione.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2176; New York: vers. 574,95, chèque 573,95; Svizzera 145.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 9100-9200; marengo 7300-7350; sterlina cartacea 1800-1850; dollaro carta 610-630; franco svizzero 156-161,50; franco francese 138-140.

La tabella dei corsi di Borsa stampata qui è trascritta solo in parte: non è stato possibile leggerne tutte le righe.

Titoli	18	19	Titoli	18	19
[illegible]	71 50	71 50	Fiat	326 —	337 —
[illegible]	76 75	76 [illegible]	[illegible]	69 —	71 50
[illegible]	79 —	79 —	[illegible]	727 —	720 —
[illegible]	71 60	71 [illegible]	[illegible]	295 —	295 —
[illegible]	71 75	72 —	[illegible]	235 —	242 —
[illegible]	96 —	96 50	[illegible]	1695	1690
[illegible]	96 —	96 10	[illegible]	510 —	528 —
[illegible]	91 80	91 [illegible]	[illegible]	282 —	290 —
[illegible]	91 80	91 [illegible]	[illegible]	255 —	255 —
[illegible]	72 90	72 90	[illegible]	3060	3150
[illegible]	79 —	79 —	[illegible]	2750	2745
[illegible]	90 90	91 75	[illegible]	4100	4150
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO, 19. — Assicuraz. gen. 4070; Fibre Tessili 2720; Snia Viscosa 5150; Finsider 585; Montecatini 715; Ansaldo 290; Isotta 70,50; Fiat 337; Nebiolo 985; Edison 2210; Sip 1290; Terni 461; Unes 217; Romana Zuccheri 1070; Anic 1414; Saffa 1580; Italgas 97,25; Rumianca 136; Burgo 3900; Pirelli Italiana 1310.

Operazioni della Finanza

I «finanzieri» della brigata di Ulzio in servizio di pattuglia sulle montagne, hanno sorpreso nottetempo, in località Ponte di Tamasan, una comitiva di uomini in marcia. Fermati hanno confessato di voler raggiungere la frontiera per espatriare clandestinamente in Francia. Erano tutti siciliani e calabresi.

Camion sfasciato in uno scontro a Settimo

Stamane, nei pressi di Settimo, un autocarro ha investito un camioncino tipo «Ardea», sfasciandolo quasi completamente. Il guidatore di quest'ultimo, Silvio Casabassa, di 46 anni, abitante a Torino in via Saccarelli, è stato ricoverato al Maria Vittoria con leggere ferite.

Traffico di stupefacenti

In connessione con il traffico di stupefacenti scoperti a Genova, la nostra Squadra Mobile ha avviato indagini per accertare se gli spacciatori di cocaina già segnalati altre volte in città siano in collegamento con la banda genovese.

Ricorrendo domenica prossima il terzo anniversario dell'immatura scomparsa di

Donna Virginia Agnelli

saranno celebrate Messe di suffragio nelle seguenti Chiese Parrocchiali: Villar Perosa, sabato 20 corr., alle ore 11,30; Ss. Angeli a Torino, lunedì 22 corr., alle ore 9, Forte dei Marmi, lunedì 22 corr., alle ore 9.

In un cantuccio di via Bogino

Un poeta romano esalta la "tampa,,

«Nello storico quartiere — già dei nobili a Torino — sbocca ai portici di Po — la tranquilla via Bogino. — Nel palazzo dei Graneri — bel gioiello del seicento — c'è quel Circolo d'Artisti — fiore del Risorgimento». Così comincia un libriccino uscito adesso, con versi di Filippo Tartufari, illustrazioni di Felice Vellan, «cicalata pronunziata» di Arrigo Frusta («La Tampa del Circolo degli Artisti di Torino»). Filippo Tartufari, di solito preferisce il romanesco e il sonetto; questa volta, si è dato alla lingua e all'ottonario, un ottonario-gentiluomo perchè ha sempre le sue otto sillabe, e gli accenti messi proprio dove vanno che par di sognare.

«Tampa» vorrebbe dire sotterraneo, cioè un ambiente situato al disotto del livello stradale. Nel caso specifico, si tratta di un «ammezzato» ma non importa: è sotterraneo «ad honorem». «Sopra», stanno cose più importanti dell'arte, per esempio la Borsa di Torino, la quale sinistrata dai bombardamenti, pregò l'Arte di farle un po' di posto provvisorio e ancora non se ne va. Ed è quasi simbolico che l'arte sia relegata in cantina, quasi in una estrema trincea, sopraffatta come è dal macchinismo e dalla fretta, rappresentativa dell'abisso che separa giovani e vecchi, perchè i primi — se non parlano addirittura lingue diverse — affermano che nulla, da chi è venuto prima, essi hanno da imparare.

E questa cantina non sempre è frequentatissima. Si anima al sabato per una cena in comune — quasi tutto quello che resta «in comune» tra i vari artisti. E' una tradizione che entra già nel suo secondo secolo: ha perduto l'uso di mettersi a tavola con una ghirlanda perchè non è più di moda, e lo ricordo Sergio Solmi, premiato quest'anno poeta a Saint-Vincent, quando gli misero in testa una corona d'alloro, piegò le spalle avvilito come se fosse stata di spine; ha anche cambiato nome più volte: si chiamò pranzo sociale, agape fraterna, simposio e quatrillo; adesso è «la tampa» e basta. «Non pensare a ricche sale, a tappeti, a camerieri...». Gli artisti fanno tutto da sè. «C'è soltanto una minestra — un sol piatto, molto vino...». Il «trait-d'union» più stretto fra il 1840 e il 1948 è ancora il vino che il Tartufari chiama «poppa di ogni artista».

L'allegria che se ne sprigiona è automatica e può anche materiarsi di magia: difatti, durante la guerra, gli artisti torinesi credettero, con fede di poeti, che la loro tampa potesse costituire un rifugio contro le bombe della R.A.F. e lì dentro si strinsero al momento del pericolo. Oggi — a misurar bene i muri senza l'aiuto della poesia — hanno brividi di paura retrospettiva. Bisogna però aggiungere che l'arte ha i suoi santi: quando si trattò di scegliere tra Kyoto e Yroshima per gettare la prima bomba atomica, Kyoto fu risparmiata perchè santuario delle arti. **s. s.**

Temperatura: massima 11,0, minima 3,2, ore 8 di stamane 4,8, umidità 79 %. — **Previsioni:** Sul medio e alto Piemonte cielo generalmente poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nebulosità verso sera e durante la notte.

SPETTACOLI

Bionda al màcero

(La città nuda, di M. Hellinger)

Una mannequin dalla bellezza micidiale (non si vede, ma è detto), una livida mattina è trovata uccisa nel bagno. Il portinaio e la donna a mezzo servizio non ci capiscono nulla e nulla sanno, salvo che un nome, quello di un anziano ammiratore dell'uccisa. Su questo nome e su qualche altro pallido indizio la macchina della polizia si mette in movimento; e il macchinista è un vecchio tenente, abile e furbo quanto ce n'è, al secolo quel bravo Barry Fitzgerald che nel film La mia via sembrava un parroco fatto e sputato allo stesso modo che qui sembra un poliziotto fatto e sputato, allora imperturbabile, bravo, e con quella sua aria dimessa e scialba, capace delle più estrose e sottili meditazioni. Il film segue passo passo l'indagine poliziesca che alterna le battute piene a quelle vuote e allaccia lentamente i suoi anelli per entro l'immenso e impassibile scenario della grande città americana. L'exploit poliziesco a un certo punto si fonde con la vita di New York, e con un'ammirevole progressione di effetti, la scena si allarga e si popola, entrano i più disparati strumenti, scoppia l'assordante sinfonia della metropoli. Scuoterli i colpevoli, l'inesorabile sparizione avanza i giornali che per sei giorni non avevano parlato che del delitto; domani la tragica vicenda, che ha lasciato due gentiluomi implacati, sarà dimenticata, e la bionda assassinata nel bagno andrà al màcero.

La città nuda è un modello di «poliziesco». tiene sospesi dal principio alla fine, non ha la minima zeppa, è succoso, sorprendente e insieme sensato. E non vorremmo dire una bestialità, ma ha un finale — la fuga del bandito attraverso un dedalo di ponti — che ci pare risponda al concetto del vero cinematografo. Nella visione di quel moscerino umano perduto in una gigantesca ragna di ferro, con altri moscerini che da terra lo stanno a guardare, la decima musa spende del suo, non deve nulla alle sorelle. **l. p.**

RADIO

RETE AZZURRA: ore 17: Musica operistica e sinfonica - 17,30: Trasmissione in collegamento con Mosca - 17,45: Album di canzoni - 18: Concerto - 18,30: «La Dea della [illegible]», radiocommedia di Olo M. Miljevic - 19,10: Cronache della produzione - 19,25: Ritmi in voga - 19,40: «La voce dei lavoratori» - 20: Giornale - 20,32: Un disco - 20,36: Concerto sinfonico, diretto da Franz André - 22,10: Musiche brillanti - 22,40: Angelini e la sua orchestra - 23,10: Giornale.

RETE ROSSA: ore 17: «Pomeriggio letterario», Aldous Huxley - 18: Per i ragazzi: «Malone, l'elefante del Re» - 18,30: Danze antiche e moderne - 19,35: «Università Mondiale» - 19,50: Ferrari e la sua orchestra - 20,30: Giornale - 21: «Quell'uomo del Bere [illegible]» - 21,45: Segurini e la sua orchestra - 22,30: L'orologio, radiogramma di Guido Leoni.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA E RITORNO ALLA BASE

1					
2					
3					
4					
5					
6					

1. Ogni virtù in lor persona abbella.
2. Se in ferro, in le chiamerai potrella.
3. Il poverello è simile peggiorato.
4. Non lo è il tanto, se fu già [illegible].
5. Dal dire al fare non è tale il passo.
6. D'animo basso, il suo non ha di [illegible].

Soluzione del giuoco precedente: Frase celata: 1. dESIGNO; 2. REGOrd; 3. LUDOVICo; 4. schENONe; 5. DICEria; 6. MAGIDi; 7. TESSERLO: «E' signore colui che non dice mai di esserlo».

IDEAL DANZE p.zza Statuto ang. c. Beccaria Telefono 52-480 — **Elegante Venerdì** Sorprese ed attrazioni con nuovi [illegible]

REPOSI Compagnia ELENA QUIRICI nella Rivista in 10 quadri: A RITMO DI SAMBA! ed un capolavoro cinematografico: LA PIU' GRANDE AVVENTURA con Cl. Colbert Henry Fonda

VITTORIA Una straordinaria inchiesta poliziesca: **La città nuda** con BARRY FITZGERALD Una interpretazione Univ. Int.

ARISTON Continuano le repliche di: CHANGO (IL CANTO DELL'ANIMA) con Charles COBURN e Ginny Simms

LUX Da [illegible] di drammatico potenza **Passione selvaggia** (L'AFFAIRE MACOMBER) con GREGORY PECK JOAN BENNETT

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Ricci-Magni; «Spettri» di H. Ibsen. **Reposi:** ore 15,15 e 21,30 Gran Rivista con Elena Quirici e numeri internazionali.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-892) 17 thè e 21-1 Allegria! suoi solisti: Gaetano Laris, Macocco. **Castellino Danze:** 17 e 21 Orch. Lotti, N. Prati, P. Gruglia, U. Rossi. **Smeraldo Danze.** Tel. 682-470; ore 21: Orchestra Ortuso e Bertone. Questa sera serata chic. **Le Perroquet** (via Gaito 16): Danze, Attrazioni, Orchestra Zocchi. **Columbia Danze** (v. Goito 5 bis) Dopoteatro. Numeri di attrazione. **La Rotonda** (Palazzo Esposizioni Valentino): Ristorante, Danze. **Verde Luna Danze** (v. Gobetti 11): Danze, Attrazioni, Quart. Armony. **Principe:** 21 Orch. Orsatti. Chic premi toilettes. Direzione Carigo. **Sala Day:** 17 e 21 Orch. Caracas. Angelini e la sua Orchestra al martedì mercoledì giovedì venerdì. **Augustus:** 17 e 21 Orch. [illegible]. **Augustus Dancing** 23-3 Arte varia.

CINE TORINO LINDA DARNELL Alice Faye - Dana Andrews in UN ANGELO E' CADUTO Un film drammatico, avvincente

DORIA Un dramma dello spionaggio **MUSICA SEGRETA** con George BRENT ILONA MASSEY, B. RATHBONE Artisti Associati

Riduzioni E. N. A. L.: Augustus, Lux, Torino, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vitt. Veneto, Rosevisa, S. Paolo.

Danze Firenze: 21 Orch. Voglino. **Sala Claudio Danze:** ore 15 e 21. **Ideal Bar Danze** (p. Statuto ang. c. Beccaria, t. 52-470) 21-3 Attraz.

A LA FLORIDA CLUB per stasera GRAN SERATA MATINA' prodotti di bellezza [illegible] premi

AUGUSTEO DANZE Ore 21 Gran serata Fleury con omaggio alle Dame. Sorteggi. Cavalieri abito scuro.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vento di primavera», Cary Grant, Myrna Loy, S. Temple. **Ariston** v. Lagrange 31. Tel. 46147 «Chango» Charles Coburn e Ginny Simms. Esclusività Polo Film. **Astor:** «Anna Karenina» con Vivien Leigh. Regia di Julien Duvivier. Pomeriggio 180, Sera 220. **Corso:** «Il miracolo delle campane», Alida Valli, Fred Mc Murray e Frank Sinatra. **Doria:** «Musica segreta», George Brent, Ilona Massey, Basil Rathbone. Platea 180, Poltrone 220. **Lux:** «Passione selvaggia» Gregory Peck, Joan Bennet. Ore 14,30, 16,40, 18,35, 20,20, 22,15. Intermezzi musicali 16,15, 18,10, 21,40. **Metro-Cristallo:** «Bellezze al bagno» (technicolor) Ester Williams, Red Skelton. Spettacoli dalle 14. Mattinata ore 10,30 L. 139. **Reposi:** «La più grande avventura» di John Ford con C. Colbert, Henry Fonda e Rivista 15,15 e 21,30. **Vittoria:** «La città nuda» Barry Fitzgerald, Howard Duff. Platea 180, Poltrone 220.

Alexandra: «Pugno di ferro» con Mickey Rooney, Ann Blyth. **Alpi:** «Lascia fare a Giorgio». **Augustus:** Gli avventurieri (techn.) Errol Flynn, Olivia De Havilland. Platea L. 100, Galleria L. 139. **Faro** (locale riscaldato): «Amante immortale», J. Crawford.

Hollywood: «Cavalieri del cielo». **Ideal:** «Gli avventurieri» (techn.) Errol Flynn, Olivia De Havilland. **Lamarmora:** Vieni a vivere con me. **Lirico:** «La carica dei 600» con Errol Flynn, Olivia De Havilland. Prezzi Lire 70, 60, 50. **Massimo:** «Il massacro di Fort Apache» Henry Fonda, J. Wayne, Shirley Temple, Victor Mc Laglen. **Nazionale:** «Cavalieri del cielo». **Principe:** «Pugno di ferro» Mickey Rooney, Ann Blyth. Ult. 22. **Statuto:** «Cavalieri del cielo». **Torino:** «Un angelo è caduto» L. Darnell, A. Faye. Ore 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22.

Asti: «Cigno nero» T. Power. **Olimpia:** «Il cerchio si chiude». **Po:** «Erol sepa'armi». **P. Nuova:** «Notorious». Apert. 10. **Regina:** «La vedova pericolosa» Gianni-Pinotto e Varietà. **Romano:** «Ho trovato una stella». Riv. Mario Ferrero 16,30, 21,30. **Santellino:** «Angoscia» Ingrid Bergman, C. Boyer. Via Giusti, 6.

Esperia: «Settimo croce» Tracy. **Imperiale:** «L'ora del destino». V. **Italiano:** «Avventura a Bombay». **Vinzaglio:** «Corsari terrae. Ladd.

Eliseo: «La vedova pericolosa», con Gianni e Pinotto. **Frejus:** «Che tempi» Govi. Rivista **S. Paolo** «Sogna piste» Kiltemiller.

Corallo: Com'era verde mia valle. **Dropa:** «I cavalieri azzurri». **Radium:** «Avventura a Bombay». **V. Veneto:** «Il mare d'erba» Tracy.

Astra Donnatr. Singapore, Lamour. **Excelsior** «Alamo» [illegible] **Manzoni:** «Suez» Tyrone Power. **Odeon:** Tragico segreto, Hepburn.

Adua: Fabbro del convento. Var. **Aurora:** Fantasma dell'opera. **Brescia:** «Fred il ribelle». **Fortino** e 14,30 Arma che [illegible] [illegible] Reichel ore 16,30, 21.

Palermo: Per chi suona la campana (techn.) Ingrid Bergman, Gary Cooper. Ore 15,30; ult. 21,30. **Sociale:** «Per chi suona la campana» (techn.) I. Bergman, Gary Cooper. Ore 15,30 18,30; ult. 21,30.

Cabiria: «Chiave di vetro», Ladd. **Colosseo:** «Vieni a vivere con me» James Stewart e Hedy Lamarr. **Italia:** «Io e l'uovo» C. Colbert. Compagnia Riviste ore 21. **Moderno:** «E le mura caddero». **Piemonte:** «Pilota del Mississipi». **Splendor:** L'uomo del West, Cooper.

Apollo: «I migliori anni della nostra vita» Fredric March, Myrna Loy. Inizio spett. 16,30. U. 21,30. **Doro:** «Hellzapoppin». **Edera:** «Sogna piste». Del Poggio. **Lucente:** «Corriere del re». **Roma:** «La carica dei 600».

Echi di cronaca

BERLITZ, via Po 4, iscrizioni nuovi corsi diurni, serali, Inglese, Francese, Spagnolo, Tedesco. Lezioni private. Traduzioni. Tel. 81-556.

PALETOTS e GABARDINE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla C. C. T., via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 21. Facilitazioni di pagamento.

MACCHINE da scrivere compra vende cambia ripara noleggia Maffi, via Bolero 4. Tel. 48-641.

MACCHINE CUCIRE E RADIO Vendita a rate. Mulatierre, via Giuliani 32 e via Vorano 16.

Teatro Carignano — Stasera alle 21 «Spettri» di Ibsen. Renzo Ricci commemorerà Ermete Zacconi. Domani [illegible] 21 e domenica alle 15,30 e alle 21 si riprenderanno le rappresentazioni di «Un nemico del popolo».

UNIONE TURISTICA GIOVANILE

Soggiorni ricreativi e culturali per le feste natalizie nei migliori alberghi esteri

AUSTRIA e CECOSLOVACCHIA
5 giorni a PRAGA e 3 giorni a VIENNA.
1° turno: 24 dic.-2 genn. — 2° turno: 27 dic.-5 genn.
SOGGIORNO L. 8.000 / VIAGGIO L. 8.000 — tutto compreso

AUSTRIA e UNGHERIA
6 giorni a BUDAPEST e 3 giorni a VIENNA.
1° turno: 24 dic.-2 genn. — 2° turno: 27 dic.-5 genn.
SOGGIORNO L. 8.000 / VIAGGIO L. 8.000 — tutto compreso

TIROLO AUSTRIACO
FESTIVAL DELLA NEVE
Sistemazione in ottimi alberghi nell'incantevole regione austriaca di Kitzbühel, Zellamsee, Kirchberg, [illegible] Ctr. E. Anton.
SOGGIORNO dal 23 dic. al 6 genn. L. 10.600
» dal 27 dic. al 3 genn. L. 6.000
» dal 27 dic. al 6 genn. L. 7.000
» dal 27 dic. al 10 genn. L. 10.000
più viaggio L. 3.000

FRANCIA
5 giorni a PARIGI
1° turno: 23 dic.-28 dic. — 2° turno: 28 dic.-2 genn. — 3° turno: 2 gennaio-6 gennaio.
SOGGIORNO L. 8.000 / VIAGGIO L. 8.000 — tutto compreso

Le iscrizioni si chiudono improrogabilmente il 4-12-1948
PRENOTAZIONI - ISCRIZIONI - INFORMAZIONI
U. T. G. - Via Guastalla 24 - Telefono 80-822
Libreria Universale - Via Roma, 354 - Telef. 40-118
Signor Longo - Via Pietro Micca, 18 - Telef. 80-270

Prodotte col meraviglioso Nylon della Soc. Elettrochimica del Toce e con i moderni impianti Fama, dotati di speciali apparecchi americani brevettati, le Nylon Fama meritano la vostra preferenza per i seguenti 7 motivi:
1) Le Calze Nylon Fama sono a maglie fitte e quindi la calza è elastica ed aderisce perfettamente alla gamba.
2) La lunghezza delle calze è proporzionata a quella del piede e quindi le calze non sono mai corte.
3) Per quanto lavate numerose volte le Nylon Fama non si accorciano, perchè non sono a maglie rade.
4) Le Fama non hanno il tallo metallico, ma sono morbide come seta.
5) La trasparenza è perfetta sia nei tipi leggerissimi come in quelli medi.
6) Le tinte sono calde e moderne senza riflessi olivastri e gialli.
7) Le Calze Nylon Fama durano più a lungo e quindi, in proporzione, sono le più economiche.

FAMA — Calze FAMA Nylon
DEPOSITARIO PER TORINO - S.A.U.A. - CALZE FAMA VIA ROMA, N. 293 - ANGOLO VIA ARCIVESCOVADO

ACCESSORI RICAMBI SATIR Parti elettriche Fodere Auto TAPPETI GOCCO - LAVORAZIONE PROPRIA Via C. Alberto, 11 - Tel. 46-522 - 45-526 - TORINO

Calendomatic Per l'uomo operoso un collaboratore prezioso indica automaticamente l'ora e la data

MOVADO L'OROLOGIO D'OGNI ELOGIO 168 PRIMI PREMI D'OSSERVATORIO

Ovomaltina Alimento completo, ricco dei principii nutritivi essenziali del latte, delle uova fresche, del malto e del cacao, atto ad irrobustire l'organismo senza aggravare lo stomaco.

Dr. A. Wander S.A. Milano

RABARBARO ZUCCA APERITIVO — RABARZUCCA S.R.L. — MILANO VIA C. FARINI 4

Volti e maschere d'oggi

La gloria all'asta

Nel salone di una rinomata Galleria d'Arte; prima giornata di vendite all'asta. Il pubblico è accorso numeroso, attratto dall'annuncio che verrà iniziata la vendita della collezione dei quadri di Lorenzo Valgemmi. L'asta dei soliti oggetti artistici procede rapida, con limitati contrasti fino al numero 42. L'incaricato porta sul cavalletto, ricoperto da un drappo di velluto, col piccolo riflettore di luce ben distribuito in alto, un quadro.

BANDITORE — (è una vecchia volpe del mestiere). I signori hanno potuto ammirare in questi giorni l'esposizione dei quadri di Lorenzo Valgemmi, un grande pittore che non ebbe, in vita, quei riconoscimenti che il nobile artista meritava. Ma, a due soli anni dalla sua scomparsa, ecco la clamorosa rivincita. Oggi, critica e pubblico, sono unanimi nel rendere giustizia al nome e alle opere di Lorenzo Valgemmi tributandogli gli onori della gloria postuma. Presento la prima delle opere in catalogo: «La fanciulla alla fonte». Non è un gioiello, signori? Pare di udire il riso di quel volto roseo e fresco come un fiore e il chioccolio della cascatella d'argento in cui la fanciulla tuffa le mani, felice. Attendo un'offerta degna, signori.

VOCI TRA IL PUBBLICO — Cinquantamila... sessanta... settanta... (*le offerte salgono sino a centoventimila, poi una voce ferma dalla quarta fila delle sedie*): Duecentomila.

BANDITORE — Siamo a duecentomila. Coraggio, signori. Più nessuno? Duecentomila e una... e due... e tre. (*batte il sacramentale martelletto sul tavolo*) Aggiudicato. (*l'incaricato porta il biglietto di aggiudicazione all'acquirente che lo restituisce firmato*).

L'asta riprende tra il mediocre interesse del pubblico che attende il numero 95 «La corsa delle papere» di Lorenzo Valgemmi. Il quadro viene posto sul cavalletto.

BANDITORE — Geniale interprete della natura, il Valgemmi sapeva dar vita alle nuvole, alle piante e agli animali: lo provano queste variopinte anitroccole che corrono dondolandosi buffe e leggiadre sulle corte zampe, il collo teso nello sforzo di superarsi. Lo stagno le aspetta, il sole vi ride dentro in un effetto sorprendente di colori e di luci. Se avessi centomila lire lo acquisterei io, ma non basterebbero...

VOCI TRA IL PUBBLICO — Centoventimila... e trenta... e quaranta... (*in pura procede animata sino alle duecentomila lire*).

BANDITORE — E' un'offerta rispettabile ma, a parer mio, superabile. Ricordo che, per ogni seduta, non vengono posti all'asta che tre quadri della collezione. Duecentomila e una... e due...

LA VOCE FERMA — (*è la stessa signora della quarta fila*) Trecentomila (*silenzio prolungato nella sala*).

BANDITORE — Se il silenzio continua debbo aggiudicare. Trecentomila e una... e due... e tre.

Le vendite vengono smaltite sino al n. 130 l'ultimo in catalogo, così descritto. Il re del bosco, superbo grande dipinto considerato uno dei capolavori di Lorenzo Valgemmi. Quando il quadro viene esposto un mormorio di ammirazione corre per la sala.

BANDITORE — L'arte del Valgemmi, maestro del paesaggio, rifulge in questo mirabile dipinto. E' l'autunno avanzato; il bosco si sveglia alle prime luci; osservino la trasparenza, la levità di quei cieli lontani di madreperla, le prime tinte rosate dell'aurora. Ma è un risveglio impaurito. Gli uccelli mutano tra i rami, un leprotto fugge. E' già giunto nel bosco il taglialegna con la sua scure lucente. La selva è popolata di giganti secolari ma quel pigmeo è l'uomo armato, è il re del bosco e tra i grandi alberi semispogli sembra correre un brivido di sgomento. Informo che è già pervenuta alla Direzione un'offerta di 400 mila lire; ma siamo lontani dal reale valore dell'opera.

VOCI TRA IL PUBBLICO — E cinquanta... quattrocento e ottanta... (*le offerte dei collezionisti salgono ad ottocentomila poi si arrestano*).

BANDITORE — E' l'ultimo sforzo, signori? l'ultima parola?

LA VOCE FERMA — Un milione. (*Segue un sussurrio; è ancora la stessa voce del signore della quarta fila contro il quale sembravano battersi*).

BANDITORE — Siamo a un milione e cento... un silenzio di tomba! Debbo aggiudicare? E una... e due... (*cade il martelletto*). Aggiudicato. Triplici rallegramenti, signore, lo amo i miei figli e lei ama i capolavori! Ricordo al pubblico che vi sono altri ventidue quadri della collezione Valgemmi e che l'asta verrà ripresa domani. I signori acquirenti sono pregati di passare in segreteria.

Il pubblico sosta nella sala; i curiosi vogliono vedere il "riccone" che ha battuto i più noti collezionisti. E' un giovane sulla trentina vestito con decorosa modestia, con sotto braccio una borsa di pelle piuttosto logora.

Nell'ufficio della Direzione il direttore della Galleria, cavalier Pipari, e il commendator Tinca, proprietario della collezione Valgemmi, si scambiano compiaciuti commenti per il brillante inizio dell'asta. Bussano, entra il banditore.

BANDITORE (*al direttore*) — Il signore che ha acquistato i tre quadri, ecco i fogli di aggiudicazione, desidera regolare il conto in direzione.

PIPARI (*legge la firma*) — Avvocato Riccardo Giongo. Lo faccia entrare. (*Il banditore esce ed entra l'avv. Giongo*).

PIPARI (*lo presenta*) — Sono il direttore della Galleria (*presentando*). Il commendator Tinca, proprietario della collezione Valgemmi.

GIONGO — La conosco molto bene di nome, signor Tinca, e dovevo conoscerla di persona.

TINCA — Il piacere è mio.

PIPARI — Prego, si accomodi. Ha fatto degli eccellenti acquisti, avvocato. Dai fogli di aggiudicazione, compresi i diritti di asta e di bollo, risulta la cifra di un milione seicentocinquantasei mila lire. Le preparo la ricevuta.

GIONGO — Non si disturbi. Non sono qui per pagare, non ne ho nè i quattrini nè l'intenzione.

PIPARI — Come dice? Lei ha regolarmente acquistati i quadri impedendone la vendita ad altri.

GIONGO — Questo era il mio scopo.

TINCA — E la spiegazione: la giustificazione di un tale arbitrio?

GIONGO — Eccola. (*Cerca nella borsa, estrae un telegramma che legge*): «Impedisci ogni nostra vendita stop. Arrivo domani. Affettuosi. Maria Valgemmi».

PIPARI — Valgemmi? Sarebbe?

GIONGO — La figlia di Lorenzo Valgemmi, mia fidanzata; e sono anche il legale della famiglia.

TINCA — La famiglia Valgemmi non ha alcun diritto da far valere; i quadri sono stati regolarmente acquistati e pagati.

GIONGO — Già, da lei, nel seguente modo. Il Valgemmi era una nobile figura di uomo e di artista. Pittore geniale, profondo, non concedeva nulla al mestiere, all'arrivismo. Quando talune delle sue opere veniva esposta, qualche voce accennava alla rivelazione di un talento superiore, ma il Valgemmi, di carattere timido e mite, sofferente di cuore, viveva e lavorava solitario, isolato dal mondo e non aveva la possibilità, i mezzi, per farsi conoscere. Un giorno, durante la guerra, sfollato dalla città, in quel piccolo paese dell'Umbria, capitò lei, esperto, avveduto mercante d'arte, che ha subito compreso il grande valore dell'artista ed ha saputo guadagnarsi la stima di quell'uomo semplice e fiducioso.

TINCA — Gli sono stato amico.

GIONGO — Sicuro. Ha offerto al Valgemmi di vendere i suoi quadri, gli ha promesso, assicurato il successo nelle mostre, nelle Gallerie, di farli conoscere e giudicare dalla critica, di valorizzare il suo nome.

TINCA — Erano anni difficili; si era in guerra e la gente aveva altri pensieri ed altre preoccupazioni.

GIONGO — Ma i quadri lei continuava ad acquistarli. Dati i tempi li vendeva con difficoltà, doveva accontentarsi di cifre modeste, asseriva, e il Valgemmi credeva e subiva. Doveva vivere, mantenere la famiglia. Ho l'elenco completo dei suoi acquisti dal marzo '41 al giugno del '45 in cui Valgemmi morì. (*Cerca ed estrae dalla busta un foglio*) Per attenerci ai quadri di oggi (*legge*): «Fanciulla alla fonte» fu pagata 4000 lire. «La corsa delle papere», seimila — e il Taglialegna — il capolavoro, diecimila lire.

TINCA — Questo cosa prova? Allora il pittore Valgemmi era presochè sconosciuto, mentre oggi...

GIONGO — ...è diventato celebre, una grande firma. E' stato il destino di molti artisti di valore vivere oscuri e poveri e questa triste sorte è toccata anche a Lorenzo Valgemmi che ha avuto la disgrazia di incontrare un corvo della sua specie.

TINCA — Non le permetto simili termini.

GIONGO — Li userò innanzi ai giudici. Oggi sono ricorso ad un mezzo tranquillo per impedire la vendita, ma ho pronta la diffida alla Galleria d'Arte di continuare l'asta e la citazione al Tribunale con la richiesta del sequestro di tutta la collezione in attesa dell'esito della causa.

TINCA — Una causa impostata su giudizi e presupposti temerari.

GIONGO — Proverò coi documenti le sue nobili gesta. La sorpresa della buona fede, lo svilimento di opere d'arte, il lucro illecito, il mancato impegno, il raggiro con frode; perchè la verità è questa: lei non ha speso una parola in favore dell'artista, non ha esposta una sola opera e non ha venduto un solo quadro, ma li ha conservati e occultati in attesa che Lorenzo Valgemmi, minato nella salute, logorato dal lavoro, morisse desolato e povero. Poi, a due anni dalla scomparsa, lei mette in moto la sua organizzazione: Mostre, esposizioni, conferenze, articoli sui giornali, fotografie, bibliografie, attraggono l'attenzione della critica che scopre il grande pittore. La pubblicità è perfetta, il nome è lanciato, i quadri sono venduti a prezzi elevatissimi. Lei guadagna dei milioni e intanto la vedova e la figlia di Lorenzo Valgemmi, due donne sole, senza difesa, conducono un'esistenza disagiata e combattuta. Facciamola pure questa causa, signor Tinca, E, prima, anticiperò ai giornali, alcune rivelazioni su questo caso di gloria postuma all'asta. Le getterò tra i piedi una macchia da cui la sua onorabilità di stimato mercante d'arte ne uscirà...

TINCA — (*si sente preso nel laccio*) Ora non facciamo dei romanzi, avvocato. Si tratta di affari e gli affari si discutono.

PIPARI — Con la diffida ne avrebbe grande danno anche la Galleria che è estranea a questa faccenda.

GIONGO — Un legale pensa, anzitutto, ad un'equa transazione. L'ho preparata. (*cerca ed estrae dalla borsa un foglio che legge*) «Io sottoscritto Giovanni Tinca dichiaro che la signora Ida Bisi in Valgemmi e la figlia Maria sono comproprietarie dei quadri di Lorenzo Valgemmi in mia custodia. Riconosco pertanto il loro diritto al cinquanta per cento sui profitti di tutte le vendite». (*porge il foglio al Tinca*) Non mancano che la data e la firma.

TINCA — Ho avuto molte spese, il trentacinque o il quaranta per cento, mi sembra che...

GIONGO — Se contratta perde l'occasione di compiere una buona azione. Avrà qualche milione di meno in questo mondo — ne ha tanti! — ma eviterà qualche migliaio di secoli di purgatorio, e magari anche l'inferno, nell'altro! E' un affare!

TINCA — (*firmando il foglio*) Oggi l'affare l'ha fatto lei; ha assicurato una dote a sua moglie.

GIONGO — (*ritirando la dichiarazione*) Non guasta: la vita è difficile. Arrivederci domani alle vendite, signori.

PIPARI — (*allarmato*) Non verrà per...

GIONGO — Si rassicuri; d'ora innanzi non verrò che per controllo. Tra galantuomini...

F I N E

Piero Mazzolotti

E' vietato fotografare l'interno dei «B 36», i superbombardieri giganti costruiti a Forth Worth, nel Texas. Per installare uno stabilizzatore verticale sulla coda i meccanici hanno dovuto servirsi di una impalcatura alta ben 33 metri

I grandi amici del sonno

Ristora il corpo e rinfresca il cervello, non tanto la durata quanto l'annullamento completo della nostra vigile coscienza personale

A proposito dell'igiene del sonno ci siamo già occupati del quantitativo onirico e dell'orario del sonno, ma per una ben oculata igiene del sonno bisogna non trascurare quegli altri fattori che conciliano ed aiutano il sonno, quindi in primo luogo è necessario occuparsi della stanza da letto dove si dorme.

Piedi al caldo, testa al freddo

Deve essa, per cominciare, venire riscaldata durante le notti dell'inverno? e a quale temperatura mantenerla?

In genere, e specie nei grandi centri urbani dei paesi settentrionali, si riscaldano troppo i luoghi di abitazione, si riscaldano troppo tutti gli ambienti della casa e quindi anche la stanza da letto. Ora questo è un grave errore, primo perchè si è dimostrato che la temperatura *optima* ambientale per l'uomo bianco in «fase attiva» non deve superare i 18 gradi e poi si è anche dimostrato che lo stesso uomo in «fase di riposo», quindi durante tutto il periodo del sonno, ha bisogno per la sua salute di una temperatura più bassa di quella reclamata dalla fase attiva della vita. Sembra un paradosso ma è così, perchè è stato dimostrato che la temperatura *optima* ambientale per un organismo umano in fase onirica non supera i 13°. Ciò vuol dire che la temperatura dell'aria che noi respiriamo durante il sonno, la temperatura della stanza da letto, deve essere di 3 o 4 gradi minore di quella ottenuta negli altri ambienti della casa. A condizione che le estremità inferiori siano ben calde perchè vige ancora l'antico dettame dell'uomo preistorico delle caverne e del pastore d'oggigiorno dei pagliai, «piedi al caldo e testa al freddo».

Oltre che badare alla temperatura della camera da letto per una più razionale igiene del sonno bisogna portare grande attenzione al grado di igrometria dell'aria che si respira e che deve essere in armonia della temperatura nè troppo umida, per non favorire la formazione delle così delle goccioline microbiche del Flugge e la loro più facile penetrazione nel sistema, nè troppo secca per non inaridire le mucose delle vie respiratorie che posseggono la funzione simile a quella posseduta dai così detti filtri meccanici.

E bisogna anche badare al grado di purezza dell'aria che noi respiriamo durante il sonno. Poichè l'uomo mentre di giorno respira a prevalenza attraverso le narici, durante il sonno invece respira attraverso alla cavità boccale e noi sappiamo che i microbi e le polveri contenuti nell'aria mentre sono in gran parte trattenuti dal filtro nasale, entrano liberamente attraverso alla bocca aperta nelle cavità respiratorie. E questo è un male perchè sappiamo altresì che sebbene il tenore microbico dell'aria sia minore di quello dell'acqua e del suolo, d'altro lato la penetrazione dei germi per via respiratoria si mostra particolarmente pericolosa.

Inoltre bisogna poi considerare il fatto che durante il riposo della notte, durante il sonno, forse perchè dormendo riposa e quindi si attenua la attività normale dei nostri apparati protettivi, dormono un poco i nostri sistemi difensivi, sono meno efficienti che durante l'attività di veglia le nostre difese chimiche, fisiche e biologiche ed allora il nostro corpo diventa più facilmente preda agli attacchi dei nemici esterni.

Per una razionale igiene del sonno bisogna inoltre tener conto del fattore luminoso. La luce nuoce al sonno perchè ne attenua la profondità; si è visto che persino il chiarore della luna è sufficiente a diminuire la qualità del sonno, quindi è bene dormire nell'oscurità completa ed è male abituare i bambini a dormire con la lampada accesa per quanto schermata sia.

La luce nuoce al sonno perchè c'è uno speciale dispositivo che regola il sonno, dispositivo ormai localizzato nella sostanza grigia del cervello e precisamente nel pavimento del terzo ventricolo attorno all'acquedotto di Silvio. Ora la scienza ha scoperto di recente che l'associazione delle crisi narcolettiche colle paralisi dei globi oculari suggerisce l'esistenza di un legame o almeno di una vicinanza tra la localizzazione del summenzionato dispositivo regolatore del sonno ed il nervo ottico, il nervo cioè degli occhi e della vista. Questa dipendenza solleva il problema della influenza della luce sul sonno e sul risveglio.

Tanto il fattore della temperatura quanto quello della purezza dell'aria richiamano all'attenzione la «vexata quæstio» del mantenere durante la notte nell'ambiente dove si dorme le finestre chiuse o bene aperte. Questione rimasta ancora insoluta sebbene la maggior parte degli studiosi propenda ormai per consigliare di tener chiuse le finestre nelle case dei grandi centri urbani e di dormire invece con le finestre semiaperte nelle abitazioni di campagna, e ciò appunto in omaggio sempre al fattore microbico, cioè alla maggior purezza dell'aria campagnola ed al maggiore inquinamento invece di quella cittadina.

La ore critiche

Ma è vero altresì che ci sono delle ore speciali nella notte: quelle che occupano lo spazio tra la mezzanotte ed il sorgere del sole... sono le ore così dette «critiche» perchè durante queste ore si addensano la maggior parte dei grandi avvenimenti umani: le nascite e le mortalità degli uomini: in queste ore insorgono più facilmente gl'incubi ed i terrori dei sogni e si risolvono più frequentemente le crisi patologiche degli organismi... Ora sembra che queste ore critiche siano dominate dal comportamento elettromagnetico dell'aria e dal modificato stato di ionizzazione. Se questo è vero allora è meglio dormire con le finestre chiuse almeno durante la seconda parte della notte. Ciò richiama all'attenzione l'importanza del fattore ossigeno ed acido carbonico. Chi osserva le cose in modo naturale presto si avvede che tutti gli animali nelle ore tranquille del riposo cercano il rifugio ed assumono nel sonno una speciale posizione protettiva delle vie respiratorie, una posizione riflessa, accovacciata, ripiegata su sè stessa in fondo sempre al cavo della tana e ciò nel doppio scopo di prepararsi pel sonno un ambiente relativamente caldo e di limitare la esagerata ossigenazione polmonare favorendo invece un certo accumulo ambientale di acido carbonico prodotto dal respiro. Chè anche gli uccelli quando dormono nascondono il loro becco sotto l'ala. Sicchè un certo tasso di acido carbonico nell'aria si respira durante il sonno ed il respiro più che di nocumento sarebbe di giovamento alla salute umana esercitando esso una azione fisiologica sulla quiete tranquilla della vita onirica.

Un altro fattore di grande importanza per l'igiene del sonno è dato dal silenzio. Più che la luce il rumore è il nemico personale del sonno e ciò perchè l'udito è il senso più ribelle al sonno ed alla morte! Pare infatti che l'estrema percezione sensitiva sia d'ordine uditivo, che nell'agonia prima si perde la vista e poi l'udito, e per ciò che riguarda il sonno tutti sanno che l'udito continua a percepire anche dormendo. La prova è data dal fatto che il mugnaio si sveglia quando il mulino cessa di rotare e noi ci svegliamo del pari quando il tic tac dell'orologio viene a cessare.

Però bisogna intendersi nel significato di rumore: bisogna distinguere i rumori della natura che non sono offensivi perchè monotoni, ordinati e ritmati ed i rumori umani che potrebbero chiamarsi addirittura veleni dei nervi perchè solo l'uomo è riuscito a produrre dei rumori nocivi all'organismo, [illegible] perchè bruschi, acuti e disordinati. Nè il rumore di un torrente che precipita o di un fiume che scorre; nè il va e vieni delle onde marine, nè il murmure del vento in fra i pini, nè il gracchiar della rana in sulla sera, nè il frinire di cicale in sul meriggio, nè il trillo ripetuto d'ogni grillo, nè il lamento del chiù di primavera riescono a disturbare il sonno, anzi lo cullano. Invece l'uomo ha inventato mille macchine che tormentano ed impediscono addirittura il sonno: il fischio della locomotiva, le trombe dei veicoli, le sirene delle officine, i motori ad esplosione, le suonerie elettriche, i claxon delle auto, e soprattutto lo stridio delle ruote dei tranvai.

Necessità del «pisolino»

Arrivato a questo punto il lettore certo domanderà «e del pisolino» del sonno dopo il pranzo cosa ne pensa?».

Ebbene il pisolino, specie quello d'estate dei meriggi assolati, è una necessità non solo d'abitudine ma anche e soprattutto ambientale. Lo raccomandava la Scuola di Salerno: «post prandium stabis» lo consiglia la stessa armonia delle cose: l'affievolita attività ed il riposo addirittura di tutta la natura circostante: da quella vegetale che nelle ore più calde del meriggio chiude i suoi stomi e limita o sospende il lavorio di sintesi; alla vita animale: alle pecore che posano aggrumate all'ombra di una quercia, ai ramarri che sostano intontiti ai bordi della strada, ai rondoni che sospendono i lor voli di caccia nell'azzurro... tutto dorme o riposa in queste ore paniche del caldo e della luce quindi è naturale che anche l'organismo umano, almeno quello del Bacino del Mediterraneo, si attenga al ritmo naturale delle cose circostanti e che quindi anche esso dorma e riposi. Anche se questo sonno debba durare solo un quarto d'ora, anzi bisogna evitare che duri troppo a lungo, perchè si è constatato che il beneficio che arreca il pisolino è a prevalenza d'ordine nervoso. Quello che ristora il corpo e rinfresca il cervello non è tanto la durata ma la sospensione completa neuropsichica; e l'annullamento anche di minuti, ma completo, della nostra vigile coscienza personale.

Giuseppe Tallarico

Andrej Viscinski con la consorte fotografati a Parigi all'uscita dell'«Opéra»

I ricconi, quei poveretti...

Avida superba e prepotente

Così è la dominatrice del Creso - La falange di quelle che vorrebbero essere "l'ispiratrice„

Milionari si può nascere. Miliardari si diventa. E' una mania. Ed è probabile che, quando ancora si trovavano sui primi gradini, i ricconi abbiano fatto delle esperienze sull'amore. Abbiano avuto qualche delusione, una passione infranta e il resto. Ora tutti li amano. "Tu sei bello, sei intelligente, affascinante", gli dicono le donne. E, per dirglielo, trovano i sistemi più indiretti, più allusivi, più efficaci.

Hanno milioni di amici e mille amori. E' il sesso femminile che li ama, tutto il sesso nelle più diverse gamme. Essi camminano sicuri per i viali del giardino di Armida. E non dubitano nemmeno un momento di non essere amati per le loro doti intrinseche, profonde, morali e fisiche.

Linguaggio degli occhi

Siete con una donna al ristorante. Provatevi a fare questo gioco. Prendete di mira un signore non più giovane, che pranza da solo a un tavolo d'angolo. Badate che i camerieri lo servono con un certo ossequio. Annunciate senz'altro alla vostra compagna:

— Vedi quel signore? E' il tal dei tali (nome di un riccone conosciutissimo).

Guardate allora gli occhi della donna. Vi è in essi un luccichio strano. Fissa l'individuo dall'angolo, poi abbassa le palpebre modestamente ("Arriverò io mai a tanta altezza? Poserebbe egli gli occhi su di me?"). Poi li solleva, guarda ancora. ("E perchè no? Non sono carina?"). L'occhiata si fa più fissa, intensa, sicura. ("Certo che sono carina ed egli mi ha già guardata. Mi sta notando"). Ad un tratto le sue pupille si levano al cielo, sembrano seguire un sogno. ("Io gli sarei amica. Gli saprei amarlo. Circonderei di calore. Ora, guarda, è solo a cena. Lo lascian solo. Che vita straordinaria si deve fare con lui! Io saprei tenergli lontani gli sciocchi, gli importuni, gli affaristi, gli opportunisti. Lo avvertirei di tutti i pericoli. Sarei io che, nel segreto del nostro nido, gli ispirerei idee grandi, scintillanti, meravigliose. Oggi è ricco e celebre. Io ne farei un uomo di eccezione").

Pensano proprio così tutte le donne che egli incontra. Quella che invita in grossa brigata per un week-end nel suo castello, o per quindici giorni di crociera sul suo yacht; le mogli dei suoi collaboratori, dei suoi amici, le cinquanta segretarie dei suoi uffici. Tutte pensano così. E nessuna parla del suo diretto interesse o pensa alle pellicce, ai gioielli, alla grande vita, alle feste. Nessuna.

Egli ha una moglie, sposata ai tempi dei primi gradini. La giudica al disotto della situazione. Non la vede che tre volte nella giornata. I figli lo incontrano ancor più di rado. Sono fuori quando egli rientra per la colazione, sono già usciti quando egli è in casa per il pranzo. Non possono, non vogliono dedicargli una sera. Le sue ore di intimità non le trascorre in casa, ma nell'appartamento della sua amante.

La signora Anna Andreoli, seconda moglie del miliardario Giulio Brusadelli.

Mammifero di lusso

Questa sua amica è un po' il centro della sua vita. E' molto più giovane di lui; è avida, superba, prepotente. Lo domina con questi suoi difetti. E' avida perchè lui — buon combattente nel regno del denaro — ama in fondo donare. Più dona e più ama. E' superba perchè lui — uso a trovare davanti a sè schiene piegate nell'inchino ed occhi ossequenti — ha il gusto di perdere qualche volta la partita. E' prepotente perchè non le basta la vittoria. Vuole stravincere. Ed egli ama la sconfitta. Ce lo dicono anche i grotteschi episodi amorosi sulla vita dei re e dei potenti di un tempo. Sono questi i "mammiferi di lusso", resi celebri da un volumetto di novelle di uno scrittore che, in fondo in fondo, li amava? Certo, certo, sono questi.

E il riccone si porta dietro il suo mammifero quando viaggia per affari, specie all'estero, lo sfoggia nelle halls dei grandi alberghi, ai pranzi d'affari nei ristoranti alla moda. E molti credono che si tratti della consorte ufficiale, tanto è bella, ingioiellata, curata.

Intorno alle amanti di questi ricconi vive tutta una schiera di poveri. E' come una valvola di sicurezza sociale. Il troppo-pieno del denaro di lui passa gorgogliando e sfocia in molteplici tasche, tentando invano di livellare tra la enorme ricchezza e la immensa povertà.

E' felice? Glie lo dicono. Tutti lo credono. Anche lei, la mammifera superba, dopo un'ora di follia, gli accarezza il capo (lui sta già pensando ch'è in ritardo di mezz'ora ad un convegno d'affari) e gli mormora: "Sei felice, caro". Non è una domanda, è un'affermazione. Egli deve essere felice poichè non è la felicità. Non ha notato, lui, come tutti la guardavano nella hall dell'albergo, come il vicino di sinistra la corteggiava al tavolo del ristorante? Di chi è quel mazzo di rose rosse che troneggia sul tavolo del salottino? E quella scatola d'argento, sul ripiano della sua toilette? E quella busta bianca, in diagonale, nella buca delle lettere, ch'egli ha intravisto passando nell'ingresso della casa? Tutti vorrebbero quella donna, che invece è sua. Perchè lo ama. E lo ama perchè egli è supremamente intelligente, forte, potente, invincibile.

Glielo dicono del resto tutte le donne. Egli sente che potrebbe averle tutte, se volesse: la grande diva cinematografica, la celebre cocotte e molte donne oneste. Anzi, sono queste ultime che sentono maggiormente il suo fascino. Sono queste ultime che hanno in cuore il sogno di essere "l'ispiratrice". [illegible]

... sfoggia il suo mammifero nelle «halls» dei grandi alberghi, ai pranzi d'affari nei ristoranti alla moda...

Quando arriva lui

[illegible] fattori a cinque [illegible] milione. Tutte le strade gli si aprono davanti. Non trova mai porte sbarrate, mai usci chiusi. Non deve fare nemmeno la fatica di bussare. Tutto si apre da sè.

Sono le undici del mattino. Da dieci minuti egli è entrato nel suo ufficio. La notizia del suo arrivo è corsa come un brivido per l'enorme palazzo. Dal sesto piano al sottosuolo, tutti, dattilografe, impiegati, capi ufficio, direttori lo hanno saputo. "E' arrivato!". Perchè, quando c'è lui, nessuno, nemmeno l'ultimo degli uscieri oserebbe guardar fuori dalla finestra. Le macchine da scrivere e le calcolatrici funzionano a pieno rendimento.

La segretaria (è una vecchia, in grembiale nero. Lo serve da trent'anni, è brutta e dignitosa) col tagliacarte di avorio apre la corrispondenza:

— "Circa la fornitura...".

— La passi all'ufficio acquisti.

— "Il prodotto ha incontrato...".

— La passi all'ufficio vendite.

— "Vi mandiamo estratto conto...".

— Va bene. All'ufficio contabilità.

— "Come ogni anno, i bambini di questo orfanotrofio...".

— Mandi diecimila.

(Il riccone toglie dal mucchio una busta azzurra. La apre, legge in fretta: "Grazie dei fiori, Ciao. A stasera").

— Vada pure, Evelina.

Entra il direttore della succursale di A.

— Proprio lei aspettavo!

E' un uomo calvo, grosso; soffre certo di cuore. E' paonazzo. In trent'anni il padrone non lo ha mai accolto senza salutarlo e senza domandargli come stava. La tempesta dev'esser grossa.

— Proprio lei! Se crede che io sia disposto a tollerare che mi si presentino degli statini trimestrali come quello di ieri, lei è pazzo. Ottantamila lire di benzina. Ma quei signori vadano a piedi, in tram. E lei tollera di questi abusi! Stiamo decadendo, amico mio. Dica che non si sente più; è molto meglio. Diventar vecchi non è poi un peccato mortale.

L'omone grosso e calvo muove le labbra. La voce pare gli muoia nella strozza. E' [illegible] l'altra settimana, gli ha detto che non ha bisogno di emozioni. L'anima tiene per un filo.

La vendicatrice

Il riccone esce. L'anticamera è affollata. Tutti balzano in piedi. I fattorini s'inchinano, corrono, aprono la porta, l'ascensore. E' passato lui, [illegible] il silenzio, [illegible] quando [illegible]

[illegible] dicendo: "Vado al circolo". E invece va da Puccy [illegible] la chioma [illegible] stasera [illegible] quella [illegible] che le viene [illegible] non si sa perchè.

La cameriera lo fa entrare, [illegible] in croce sulle labbra:

— E' a letto, dice.

Egli si accosta alla porta della camera e bussa. Nessuna risposta. Bussa ancora. Bussa e chiama: "Puccy, Puccy". La voce di lei risponde di dentro roca, tagliente:

— Va via! Non ti voglio vedere!

Egli rimane ancora a bussare a lungo, sempre più timidamente e invoca di quando in quando: "Puccy, Puccy".

Così sono tutti vendicati: gli impiegati, gli operai, i capi ufficio, i direttori generali, i postulanti dell'anticamera. Anche il poveretto paonazzo e calvo che è andato a casa a mettersi a letto. Ed ha fatto chiamare il dottore.

Testo di **Angelo Nizza**

Disegni del pittore **Quaglino**

LA MALIARDA DEI MILIARDI

Tre offerte di matrimonio alla signora Brusadelli

Milano, venerdì sera.

Lo "scandalo dei cotoni" non si è spento: è come un piccolo fuoco sotto la cenere. Secondo le indiscrezioni di qualche periodico, tre miliardari americani, uno di New York, uno brasiliano e un altro californiano, avrebbero fatto giungere alla signora Anna Andreoli, seconda moglie del plurimiliardario gr. uff. Giulio Brusadelli, offerte di matrimonio che la signora potrà eventualmente esaminare a divorzio ottenuto con il vecchio industriale milanese.

Che pensi di tali proposte di oltre oceano la «maliarda dei miliardi» non è dato sapere; è dato sapere, invece, che tanto il cognato del marito ing. Vitali, quanto lei stessa, giorni fa hanno rinnovato passi presso la cancelleria del Tribunale per accelerare la pratica di giudizio per la separazione legale, preludio alla pratica di annullamento del matrimonio. Ma contro questi fatti, voci continuano a circolare, specie negli ambienti finanziari di Milano, secondo le quali una possibile pacificazione fra il Brusadelli e sua moglie non è da escludere. Così come una pacificazione non è da escludere tra l'industriale ed i suoi antagonisti. Queste supposizioni sono autorizzate anche dalla accondiscendenza che il Brusadelli dimostrerebbe nel voler sistemare, al più presto e completamente possibile, la sua posizione nei riguardi del Fisco.

Giorni fa un giornale della sera, occupandosi del traffico cotoniero con l'estero, faceva qualche riferimento ad una combinazione recentemente conclusa in Argentina dalla «Manifattura di Parabiago» per 27 milioni di dollari. A prova di ciò, riproduceva una lettera firmata da un rappresentante di alcuni cotonifici italiani in Argentina che affermava l'affare essere stato perfezionato con relativa apertura di credito.

Per quel che si riferisce, invece, ai sequestrati beni del Brusadelli, si apprende che lo yacht dell'industriale, posto sotto sequestro nella baia di Portofino, nello specchio d'acqua prospiciente la villa Brusadelli, era stato costruito in Inghilterra su ordinazione del conte Volpi di Misurata dal quale lo aveva acquistato nel settembre 1947, allo scopo di potere, in qualsiasi momento, varcare l'oceano, nel caso di improvvisi torbidi.

Nei giorni che precedettero la consultazione elettorale dello scorso aprile, l'«Audax», — tale è il nome dello splendido naviglio — venne completamente attrezzato e rifornito. All'occorrenza avrebbe salpato le ancore prendendo a bordo, oltre il Brusadelli, la signora Anna Andreoli, i cognati coniugi Vitali, la nipote Cicci, prediletta dell'industriale, con il marito, e qualche altro intimo. Si ricorda, in proposito, la crociera compiuta dal Brusadelli, con l'«Audax» nel 1947 a Cannes per fare rifornimento in «loco» di champagne per le feste di nozze della prediletta nipote, solennizzate il 30 ottobre dello scorso anno, con fasto memorabile, in un grande albergo di Milano.

Lincoln Cavicchioli

Dopo 13 anni confessa d'aver ucciso un amico

Un altro individuo fu riconosciuto colpevole e condannato a 37 anni di reclusione

Trento, venerdì sera.

Un vecchio signore reduce dall'Argentina si è presentato ieri alla Procura della Repubblica chiedendo del Procuratore che era assente. Dopo di aver atteso qualche tempo, il visitatore si presentava ad un altro magistrato e narrava la strana storia di un vecchio delitto da lui compiuto tredici anni fa a Buenos Aires.

«Mi trovavo in quella città per ragioni di lavoro — ha detto il vecchietto che non sembrava per nulla uno squilibrato — e avevo prestato del denaro ad un mio amico. Nonostante le mie reiterate richieste non riuscii mai a ottenere di ritorno la somma. Un giorno m'incontrai con lui in una località deserta e lo affrontai decisamente. Dalle parole passammo subito ai fatti. Il mio compagno tentò ad un tratto di estrarre dalla tasca una pistola. Io parai la mossa e, a mia volta, impugnai la rivoltella e gli sparai contro a bruciapelo alcuni colpi finchè lo vidi cadere ucciso al suolo. Mi allontanai in tutta fretta. Nessuno aveva assistito alla fulminea tragedia e nessuno poteva quindi sospettarmi. Con viva sorpresa seppi poco tempo dopo che, quale presunto autore del delitto, era stato arrestato un altro individuo, da me non conosciuto, sul quale gravavano forti sospetti, anche perchè aveva avuto particolari ragioni di animosità verso la persona che era stata trovata uccisa. Ne seguì un processo, lo sconosciuto fu riconosciuto colpevole nonostante le sue proteste d'innocenza e condannato a 37 anni di reclusione. Da allora non ho avuto più pace. Il rimorso mi opprimeva. Ma d'altra parte non trovavo il coraggio per svelare la verità. Ora, alla soglia della morte, confesso la verità».

TORINO - Anno II - N. 267
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-945

NUOVA

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
19-20 Novembre 1948
L. 15 (sped. in abb. postale)

Domenica sul campo del Novara si collauda la ripresa granata

La partita più attesa della 11ª giornata

Il Torino è in forma: cosa faranno gli azzurri?

Allenamento in "tono minore" dei campioni - Bongiorni cerca alloggio - Confermato Giuliano all'ala

Bruxelles e Bologna sono state le tappe della ripresa del Torino. Una sonante vittoria in Belgio, una partitissima all'ombra delle due Torri. L'arbitro Dattilo, a chi gli ha chiesto un giudizio sulla squadra granata ha dichiarato: «Il Torino o non è mai stato in crisi, o l'ha già superata, tanto mi è parso simile al miglior Torino della stagione scorsa».

Ed un collega bolognese, in sede di commento ha scritto su un giornale sportivo emiliano: «Il Torino è stato, per lunghi tratti, il Torino. Non ha avuto la spavalderia dei giorni belli, non ha imbastito la sua partita col filo d'oro del suo gioco più irresistibile, ma ha giocato bene, molto bene. Lo attestano la pressione quasi costante cui ha assoggettato il Bologna, la spettacolosa offensiva durata quasi mezz'ora e culminata in due goal annullati, due pali, un campionario di prodezze di Vasa, una rete valida, molte occasioni fallite di un soffio. Non è ancora il Torino che esegue dieci passaggi consecutivi in piena velocità prima di affidare la palla nella rete avversaria, ma è pur sempre una grande squadra. La sua crisetta ce l'ha (forse più morale che tecnica), ma sarà superata. E allora, addio campionato! I suoi uomini migliori? Quel fenomeno calcistico che si chiama Maroso (il Meazza dei terzini), l'[illegible] Martelli, lo sconcertante Gabetto, uno degli atleti di maggior classe delle ultime leve, degno di essere paragonato ai più grandi campioni del passato, Orsi, Baloncieri...»

E' un bel riconoscimento, non vi pare? Intanto la squadra che ha saputo superare un momento di difficoltà senza allontanarsi dalle primissime posizioni della classifica, guarda con fiducia l'avvenire. Domenica andrà a Novara e non sarà una partita facile. Ad essa il Torino si è preparato ieri svolgendo un lavoro leggero, limitato a giri di corsa del campo, palleggi, esercizi individuali diretti dall'allenatore. Niente partita. I titolari sono stati spettatori, dopo il bagno ed il massaggio, dei due tempi disputati da formazioni miste comprendenti, oltre a riserve ed allievi, anche parecchi rincalzi della prima squadra: Gandolfi, Operto, Biglino, Fadini, Macchi, Grava, Bongiorni.

Quest'ultimo ci ha confermato di essere contentissimo della sistemazione raggiunta nel Torino. L'unica cruccio che l'affligge è quello di non aver trovato ancora un alloggio per sè e per la famiglia. Gliene sono stati segnalati alcuni e in vendita ma a Milo e non se la sente di sborsare fior di milioni. Così egli è ora alla ricerca di due cose: il miglior grado di forma ed un'abitazione. C'è da sperare che trovi presto l'una e l'altra.

Il Torino andrà a Novara domenica mattina in autobus e giocherà nella stessa formazione di Bologna.

I campioni, che hanno raggiunto la loro forma migliore, collauderanno sul campo di San Gaudenzio la loro ripresa, e sono decisi a disputare una franca partita. Per questo pare che molti tifosi intendano seguire i campioni nella non lontana trasferta. Sono annunciati parecchi torpedoni.

«Il trattato di Bongiorni» firmato a Parigi tra i dirigenti del Torino e del Racing. Da sinistra: B. Levy e Galey, della squadra francese, il conte Lora Totino, il presidente del Racing, Dehaye, ed il rag. Agnisetta

Perchè il sesto «12» non avrà i milioni

Milano, venerdì sera.

Il mistero del sesto giocatore della «Sisal» che avrebbe totalizzato anche lui «12» al concorso n. 9 di domenica 14 novembre e che si era recato dall'avv. D'Alessio esibendo il tagliando-figlia della scheda vincitrice, contrassegnata con il n. 49 M.A. 49.384, è stato svelato.

La sede milanese del Totocalcio precisa che la schedina suddetta non poteva partecipare al concorso n. 9 in quanto regolarmente verbalizzata come mancante dalla commissione di controllo all'atto della chiusura degli armadi, avvenuta alle ore 12,30 del 14 corrente.

Colui che si era creduto vincitore dei sedici milioni dovrà dunque rassegnarsi a ritentare la prova.

Fra Charlton e Sunderland gioco animato nel recente incontro di campionato inglese: il Charlton, di cui si vede la mezz'ala sinistra Brown (N. 10) alle prese col centromediano avversario Hall (N. 5), è la società britannica che a mezzo di un emissario aveva richiesto Manente durante la tournée della Juventus in Svezia.

Fra i tifosi di Piola si profila un caso Mornese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Novara, venerdì sera.

La massa degli sportivi locali e la stessa cittadinanza di Novara si era votata tanta appassionata attesa [illegible] l'incontro fra azzurri e granata di domenica prossima. [illegible]

[illegible] azzurri con la passione e lo spirito di bandiera di molti anni fa, quando della squadra era una colonna, si è quasi ammalato dal dispiacere. Si era illuso di trovare appoggio morale e comprensione nell'espletamento del difficile compito affidatogli all'inizio dell'attuale campionato, e si è vista invece d'improvviso sulle spalle la croce che il pubblico dei sostenitori di tutte le società del mondo calcistico getta, alle prime prove negative della propria squadra, sull'allenatore, talvolta senza attendere la prova d'appello. Il fenomeno che sta verificandosi a Novara è molto più serio di quanto si potrebbe credere e meriterebbe di essere trattato diffusamente, se non ritenessimo la cosa prematura. Ad onta di tutte le critiche, Mornese rimane pur sempre, e non a torto, molto fiducioso. Preferiamo dunque tornare sull'argomento in altro momento più opportuno.

L'allenamento sulla palla di mercoledì ha rassicurato i dirigenti sulle buone condizioni fisiche di tutti i titolari, che nei settanta minuti di gioco hanno offerto anche un miglior rendimento del solito. Galimberti soltanto è rimasto ai margini del campo a fare dell'atletica leggera, per evitare il riacutizzarsi di dolori alla regione inguinale, di cui è appena guarito. «Galimbo» sarà certamente in campo domenica. Improbabile appare invece la presenza in squadra di Castelli, che potrebbe giocare soltanto in forza d'un responso favorevole dei medici curanti, che lo visiteranno ancora nella mattinata di domenica, responso favorevole che, oggi come oggi, non è purtroppo previsto. La formazione degli azzurri sarà decisa soltanto sabato, in quanto è ancora «sub judice» la sostituzione di qualche attaccante apparso sfasato nelle ultime partite. Gli atleti hanno ieri [illegible]

S. G.

Un altro successo del rivale di Cerdan

[illegible]

Morabito - Bertetti sul ring di via Guastalla

[illegible] ...la ad un attacco di bronchite, dal quale però il romano, che permane tra i migliori elementi della categoria, si è prontamente rimesso.

Avversario gli sarà un giovane torinese, Bertetti, di 22 anni, che con Morabito ha già incrociato i guantoni a Genova, finendo l'incontro con un risultato pari.

Accuse e difese nella Juventus mentre Hansen arriva stasera

Abbiamo parlato con i capi juventini della corrente bianca. Abbiamo parlato con quelli dell'altra tendenza, che per evidente rispetto alla maglia non si può che definire nera. A voler essere franchi possiamo assicurare che ora ne sappiamo come prima, perchè le due parti espongono argomentazioni precise, serrate e naturalmente in antitesi, in misura pressochè equivalente.

L'intento base, comunque è di potenziare questa società gloriosa, che ha avuto lo strano destino di suscitare freddezza quando era pressochè imbattibile e di animare invece i più accesi entusiasmi ora che...

Bene; lasciamo andare e non pensiamo alle cinque ultime partite.

Questa passione di folla intorno alla malata Juventus suscita curiosi episodi.

Venti tifosi di Pianezza, bandiera in testa, si sono presentati ieri al capo dei juventini-dissidenti per affermare la loro solidarietà e soprattutto la loro certezza in una prossima ripresa della squadra.

D'altra parte gli appassionati fedeli al governo attuale hanno fatto di più: hanno invitato a un pranzo tutti i giocatori disponibili, più l'allenatore Chalmers, il massaggiatore Angeli e l'accompagnatore rag. Gola, per affermare la loro certezza in una sollecita riscossa della Juventus (il che dimostra che in fondo anche i più accaniti contendenti hanno sempre un punto d'intesa).

Dalla riunione erano assenti soltanto Depetrini, che avrà ancora per una decina di giorni la caviglia ingessata, Parola e Boniperti, i quali invece sono a casa solo per motivi prudenziali ma giocheranno domenica, e Locatelli, che è in breve permesso a Brescia. Facevano da anfitrioni gli sportivi di un bar che sorge proprio di fronte allo Stadio, i quali, al brindisi, hanno giurato di bere caffè amaro finantochè sugli spalti vicini non si udranno risuonare grida di vittoria.

Ma la crisi juventina non si limita a queste, sia pur pittoresche, manifestazioni di contorno. I soci "d'avanguardia" stanno completando la loro azione e attendono con ansia l'arrivo del presidente Agnelli per convocare l'assemblea straordinaria. Essi hanno ormai superato la quarantina di adesioni, hanno studiato con cura il regolamento e stanno preparando il piano tattico per presentarsi ben preparati alla riunione. In quella di due mesi orsono, la corrente dei "giovani" riuscì, è vero, a curare parecchi suoi consiglieri: il dott. Vogliino, (lo scopritore di Boniperti) Boldi, Cilleri, Giordanetti, il prof. Borsetti, Giustiniani e Pio Masso, ma non potè arrivare alle superiori leve di comando.

I "giovani" dichiarano anche ora di non voler occupare alcune poltrone. Essi desiderano semplicemente portare un soffio nuovo nell'ambiente e nello stile della società e a tal fine fanno presenti le rivendicazioni già note (nuova sede, riduzione dei consiglieri a dodici, una commissione di due o tre tecnici pagati, modifica dello statuto eccetera) per affrontare poi il problema tecnico vero e proprio, in un secondo tempo. Di sostituzioni di uomini parlano poco. Si limitano a uno o due nomi di dirigenti e ad uno o due di impiegati della società, ma soprattutto essi puntano sul settore psicologico.

"Sbagliamo — essi dicono — la casa bianconera dello stile austero e burocratico che ormai ha fatto il suo tempo e portiamovi una nuova psicologia; poi tutti insieme studieremo il da farsi per riportare la squadra in alto".

I clamori di queste proteste giungono naturalmente sull'altra sponda. Essa è situata fra le comode poltrone del circolo della Juventus. Qui, ieri, abbiamo parlato con un consigliere (del quale non è il caso di fare il nome). Egli precisa: "Diciamo che abbiamo fatto degli sbagli. E' vero. Abbiamo fatto male a cedere Piola (non vi fu unanimità nella decisione, ma è inutile rivangare il passato...). Sono stati errori l'aver dato via libera a Vykpalek e il prestito di Magni. D'altra parte tante nostre trattative iniziate l'altr'anno andarono in fumo per un soffio. Kubala non venne, non venne Riha, e quest'anno Carlsson fu "mancato per poco". Ma non è vero che gli acquisti attuali siano tutti sbagliati. Per Manente, tanto per citare un esempio, la società inglese Charlton ci offrì quindicimila sterline quando un suo emissario lo vide in Svezia, durante la nostra tournée.

"Del resto — continua sempre il dirigente bianconero — la famosa Juventus del quinquennio fu "varata" sostanzialmente da sei persone: il compianto avvocato Agnelli, il barone Mazzonis, l'avv. Craveri, Carletto Levi, l'ing. Gola e Tapparone. Parecchi di questi sei sono ancora nella direzione. Saranno proprio essi soli gli incompetenti?".

A proposito della Juventus del quinquennio può essere interessante conoscere ora le cifre dei trasferimenti sensazionali. Si incominciò con Calligaris (Combi e Rosetta erano già in casa) che costò 125 mila lire. Varglien I si ebbe per un boccon di pane (15 mila lire). Orsi, segnalato al barone Mazzonis da un suo amico residente a Buenos Aires, venne in Italia per 80 mila lire e 8 mila lire al mese (un vero record e, a ben pensarci, un record anche per ora dato che col mensile di Mumo tradotto in lire attuali si potrebbero quasi comperare 2 "topolino"). Per 40 mila lire a testa la Juventus si assicurò Monti e Cesarini, e per circa la metà Magni (l'Arpas del 1931, che se ne partì insalutato ospite, come tanti anni più tardi doveva fare il cecoslovacco. Niente sotto il sole di nuovo...).

Il tecnico Ferrari si ebbe a queste condizioni: niente di ingaggio, stipendio 3000 mensili più 150 lire per punto in classifica.

L'elenco degli assi juventini è quasi completo. Ecco le cifre degli ultimi arrivi, sempre dell'epoca dei cinque scudetti: Bertolini 150 mila lire, Depetrini 80 mila alla Pro Vercelli e 10 mila (a rate) al giocatore. Per Gabetto, con 400 lire mensili gli fu fatto lasciare la Fiat dove lavorava di notte, assicurandogli così le probabilità di rendere bene nel calcio, e Foni infine venne alla Juventus per sole mille lire mensili di stipendio.

Torniamo alla Juventus attuale, lasciando da parte i sogni del passato.

I dirigenti sotto accusa difendono ancora Chalmers, che incontra le simpatie dei giocatori (in tal senso si sono espressi Depetrini e Rava, capitano e vice-capitano della squadra) e ritengono che l'undici potrà riprendersi in un tempo non lontano.

Questi i due punti di vista. Hansen, intanto, giungerà oggi in Italia e forse la sua presenza farà conciliare molte tendenze. Per il resto si discuterà ancora. La Juventus perde la tradizione di imperturbabilità. In compenso guadagna in passione dei suoi sostenitori. C'è sempre, in ogni crisi, qualcosa di bello che se ne va, qualcosa di buono che la sostituisce.

Paolo Bertoldi

Agnelli è tornato

Il Presidente della Juventus, avvocato Agnelli, è rientrato dal suo viaggio all'estero. Questa sera egli verrà informato sui vari aspetti della crisi juventina, in modo che possa venire presa al più presto una decisione circa le richieste avanzate dai soci dissidenti.

Bartali guarda al suo avvenire d'industriale.

Bartali spiega perchè ha dovuto lasciare la Legnano

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Il fatto ciclistico del giorno è l'uscita di Bartali dalla Legnano, nella quale era da undici anni, e la sua entrata, quale capitano, s'intende, in una squadra che correrà con biciclette portanti il suo nome, e alla cui vendita egli sarà interessato. Fino a mercoledì la notizia di così sensazionale trapasso era data in forma dubitativa, e si lasciava pensare che ancora non tutti i ponti fossero rotti fra Bartali e il comm. Della Torre: poi ieri si è avuta la certezza che Bartali aveva fatto il gran passo. A malincuore, a dire il vero, perchè al capo della grande marca verde egli era sinceramente affezionato e devoto.

— Ma io — mi diceva ieri sera — dovevo pensare al mio avvenire, al giorno, certo ormai non più tanto lontano, in cui non avrei corso più: e avevo chiesto al commendatore una qualsiasi occupazione. Non sono riuscito ad ottenerla e ho dovuto provvedere altrimenti.

— Mi pare, però, che sarebbe stato più simpatico far questo il giorno in cui avresti deciso di chiudere la tua carriera di corridore.

— Ma quel giorno, probabilmente, sarò... in ribasso, il mio nome non avrebbe avuto più alcun richiamo agli effetti commerciali e non avrei più potuto farlo valere in una combinazione simile a quella che ora ho fatto. Rimane inteso, però, che io sono «legnanista» sino alla fine dell'anno e, perciò, di questa faccenda si parlerà al 1° gennaio.

Naturalmente, non posso che aderire al desiderio di Bartali. In quanto al programma per l'anno venturo, Gino dà per sicura la sua partecipazione al Giro d'Italia. E questo lo sapevamo già.

— E quello di Francia?

— Se mi sentirò bene dopo il Giro, farò anche quello.

— Ma sai che lo vuol fare anche Coppi?

— Lo so, ma non mi preoccupa: Coppi è un gran campione, ma non credo che sia regolare come me: e poi i chilometri non mi spaventano; più ne faccio e più mi pare d'andar forte. Del resto, se andremo tutti e due, ognuno farà la sua corsa: a me non dispiacerebbe neppure far parte della squadra internazionale: lascio, se occorre, volentieri a lui il comando di quella italiana.

— Se la federazione dovesse mettervi nella stessa squadra o uno a capo della A e l'altro a capo della B, saresti disposto, tu che hai già vinto due volte il Tour, ad aiutare Coppi a vincerlo per la prima volta?

— Preferirei vincerlo io per la terza...

Bartali non ha aggiunto altro. Ma ce n'era abbastanza per intravvedere quello che potrà accadere se tutti e due rimarranno dell'idea d'andare al Tour dopo il Giro d'Italia. In questo caso sia ai selezionatori che ai direttori sportivi delle nostre rappresentative alla corsa francese si prepara per giugno-luglio una bella gatta da pelare.

Giuseppe Ambrosini

Ebbero torto i viennesi per i fischi contro Galeati

Bologna, venerdì sera.

Nei resoconti della partita internazionale fra Austria e Svezia, giocatasi domenica scorsa a Vienna e arbitrata dal bolognese Galeati, si è parlato di incidenti accorsi durante l'incontro, particolarmente all'arbitro Galeati che, tornato ieri a Bologna, ha raccontato:

«Qualche fatto spiacevole è effettivamente successo, ma è certo che la agenzie che hanno riportato quanto mi dite hanno forse calcato un po' troppo la mano».

Per venire al lato tecnico così l'arbitro ci ha illustrato:

«Fino al 42° minuto del secondo tempo l'incontro era risultato quanto mai regolare e dal punto di vista sportivo veramente interessante; a tre minuti appunto dalla fine si verificava un «gioco pericoloso» provocato da un terzino austriaco, Kowanz, che si gettava a tuffo sui piedi di un attaccante avversario che stava per passare. Bisogna rammentare in proposito che questo tipo di gioco pericoloso è chiamato tecnicamente «passivo» e va punito così come quello «attivo». Naturalmente simile distinzione non è sempre alla portata del pubblico che, abitualmente, nel giudicare, non va tanto per il sottile. In tale frangente, essendo la palla andata a finire, in seguito al colpo di testa del terzino, sui piedi di un altro attaccante svedese (esattamente Nordhal), ho preferito lasciar correre piuttosto che fermare l'azione per concedere una punizione di seconda a chi aveva il gioco in favore.

«Nel frattempo, il terzino che aveva provocato il gioco pericoloso, colpito alla testa, è caduto al suolo dolorante, mentre, contemporaneamente, Nordhal veniva troppo maldestramente atterrato in piena area a tre metri dalla porta. Ho fischiato il rigore.

— E a proposito dei tanto citati incidenti? — gli chiediamo.

«Niente di fatto. Al campo sportivo di Vienna non esiste recinto e mentre mi avviavo verso il centro per far riprendere l'incontro dopo la rete segnata su rigore, sei o sette spettatori scalmanati hanno fatto il tentativo di invadere il campo, subito ostacolati dalla polizia, tanto che io non me ne sono neppure accorto. Il mattino dopo ho potuto assistere alla proiezione della ripresa cinematografica della partita al rallentatore e ho avuto la soddisfazione di constatare che avevo visto giusto».

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

La vitamina «A» nell'alimentazione del bambino

La scienza moderna della alimentazione insegna che la vitamina A è indispensabile per la salute degli occhi, per la bellezza e la sanità della pelle, delle mucose e delle appendici cutanee e per una buona resistenza ai germi infettivi; nei bambini la mancanza di vitamina A arresta lo sviluppo.

Fra i rari alimenti ricchi di vitamina A è particolarmente raccomandabile il Formaggino MIO, creato per facilitare alle mamme l'amoroso compito di nutrire adeguatamente i loro bambini.

Il Formaggino MIO non è un formaggio comune, ma una crema deliziosa e facilmente digeribile di proteine, grassi, sali minerali ed altri componenti naturali del latte, biologicamente equilibrata, scientificamente vitaminizzata ed arricchita di gliceridi insaturi, calcio, ferro e fosforo in relazione ai delicati e complessi bisogni alimentari dell'infanzia.

SALUS

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.
CARBONI legna per cambio locali vendo prezzi ribassati. Telefonare 70-741. 54013
DISPONENDO libero locale centrale telefono, signorina accetterebbe lavoro facile confezione eventualmente magazzino oppure vendita merce conto terzi. Tel. 583-210.
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove, usate. Barera, corso Francia 100. Telef. 73-614. 54876
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate. Vendonsi. Fratelli Gay. Tasso 99. Tel. 70-084.
NOLEGGIO autopullman per gite, vertiginose combinazioni turistiche. Capra. Orbetello 97. 54370
STRETTOIE acciaio per falegnamerie. Rip. Orbassano 60, telefono 33-080. 55000

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.
ABILISSIMA sarta confezione, aggiusta ripara rivolta vestiti uomo bambini. Cerrelli, Catania 40. Telefono 21-051. 54151
BIANCHERIA fine per signora, confezioni su misura, creazioni, prezzi modicissimi. Flora Riva, piazza Bayoni 12. 54006
CAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16.
FRIZZARIN ripara, vende, cambia acquista macchine scrivere calcolatrici. Tel. 40-180. S. Secondo 23.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.
ACQUISTERESTE alloggio libero 3-4 camere. Scrivere Perino, Santa Teresa 10. 31480
CITTA' Giardino, regione S. Rita, vende alloggi 2 camere servizi cantina giardino 15.000 mensili consegna prossima estate. Alloggi 3, 4, 5, 6 camere, cantina, servizi, giardino, pagamento lunga [illegible] Prenotazioni informazioni Steck, Vespucci 48.
CORSO Allamano 67, via Lessona 31 vendesi alloggi terrazzo bagno scala marmo garages, negozi case 20-30 camere, esenti liberi sblocco. Telefonare 71-502. 57731
CORSO Re Umberto angolo Assietta 7 vendonsi alloggi signorili 3 camere servizi 800.000 liberi sblocco. Telef. 58-981.
[illegible]

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p. p.
CERCASI abile piazzista duplicatori affini buon trattamento. Scrivere cassetta 5/10 SPI Torino.

Il riposo
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

A. BORGHI & C. - TORINO - C.so REGINA 15 - STOFFE - ARREDAMENTI - TAPPETI - TENDAGGI

A RATE - PELLICCE - PALETOTS - IMPERMEABILI - VeRa TORINO - VIA GOITO 17 - 1° PIANO

TECNIGRAFI - COMPASSI - REGOLI - STRUMENTI TOPOGRAFICI - METRO-CALIBRI-MICROMETRO - E. ALLEMANO - PREZZI DI FABBRICA - ANCHE A RATE

LAVAGNE piccole, medie, grandi, grandissime. Assortimento completo. Prezzi convenienti. Spedizioni ovunque. VAGNINO - Via Lagrange, n. 3 - TORINO

VERAMITAL

VENE VARICOSE - EMORROIDI - RAGADI - FISTOLE ANALI - SENZA OPERAZIONE - Cura speciale per Eczema e Prurito

ARTERO - TAVOLI - TECNIGRAFI - VENDITA ANCHE A RATE

mal di denti - Veramon - Schering

Over - LE MIGLIORI PELLICCE A RATE - TORINO VIA RIBERI 6 - T. 86-136